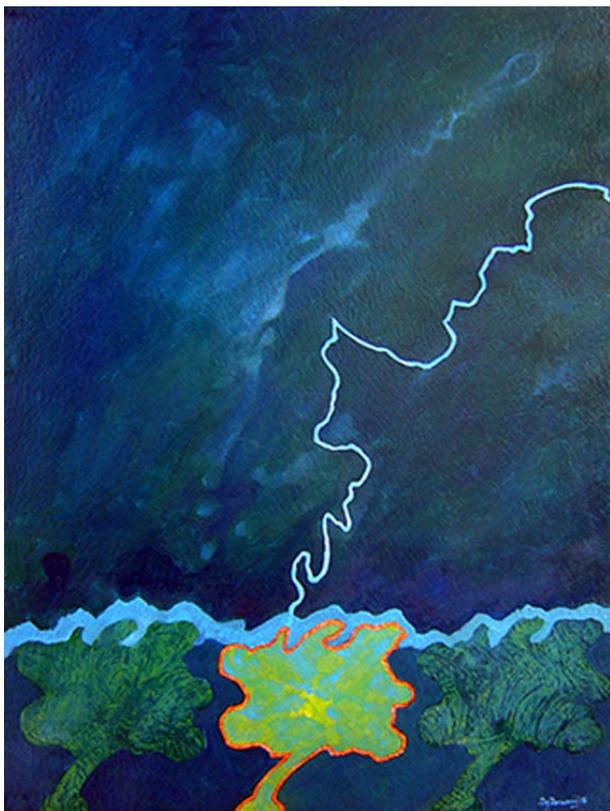


Antonio Venditti
È primavera ancora

Dipinti di Agostino De Romanis
Prefazione di Giovanni Abruzzese



Verso il cielo, 2015

Edizioni DeaArt
PDF

Copyright: Tutti i diritti riservati all'autore del testo illustrato, che non può essere riprodotto e utilizzato, come pure i dipinti che il pittore ha inserito.

*Alla mia famiglia
con tenerissimo affetto,
e amorevole ricordo
di mia moglie Mirna*

Prefazione di Giovanni Abruzzese

È primavera ancora è il decimo libro di poesie di Antonio Venditti, autore anche di opere educative, storiche, teatrali e narrative di vario genere. L'opera è illustrata con pregevoli dipinti, in copertina e all'interno, del Maestro pittore Agostino De Romanis.

Già nel titolo si coglie appieno l'intento intellettuale e sentimentale che il lettore vi troverà. Il termine "primavera" rimanda al momento dell'anno in cui si rinnova la vita che era assopita nei rigori dell'inverno.

Per il nostro autore, si tratta di reminiscenze di momenti che tornano ad affacciarsi, che si fanno nuovamente presenti alla coscienza: momenti carichi di tenerezza, di lieta condivisione, di gioia e intensi sentimenti. Con l'avverbio: "ancora", esprime, con evidente nostalgia, ma anche gratitudine, la possibilità di godere del ricordo di momenti che hanno segnato la sua esistenza. A fianco di eventi che hanno rallegrato il suo animo, sono sempre presenti i motivi di sdegno per le ingiustizie, le arroganze, le falsità, i complotti, le disonestà... contro cui ha dovuto reagire soffrendone fino al midollo, ma combattendoli con indomito fervore. Ciononostante, sono le parentesi positive che gli hanno dato la forza di sopportare l'angoscia e rendergli rinnovata la certezza che, oltre quelle nubi, splende "ancora" un sole radioso.

Ognuno di noi attraversa la vita, partendo da infanzia e giovinezza, che sono primavera ed estate; col tempo si ritrova a vivere autunno e inverno: l'età matura e la vecchiaia. L'autore sa di attraversare quest'ultimo tratto della sua esistenza e, come sa fare un'anima sensibile, nobile e realista, ripercorre idealmente il sentiero della sua vita e giudica il suo operato. Vi trova motivi di rimpianto, di rimorso, ma anche di soddisfazione, di tenere sensazioni, sentimenti, di valori praticati, di laboriose e impegnative attività sostenute con spirito di servizio, dedizione, fedeltà.

Il suo verso è libero, non imbrigliato da metriche, figure retoriche troppo stringenti. Ricorre per lo più alla metafora, per rendere il testo polisemico: ritrae l'uomo che lo ha composto. I versi sono come tasselli di puzzle che delineano la figura di un essere "comune", anzi l'essere presente in ogni individuo che si riflette nel suo simile perché tutti originati dalla medesima "semenza".

Per saggiare la dolcezza di questa bella arte, la poesia nata dalla penna di Antonio Venditti, si riportano alcuni versi di "*È primavera ancora*".

Quando il padre posa lo sguardo sui suoi figli e il nonno sui nipoti, in *Incanto infantile*: "... l'incanto dei figli che scrutavano in noi / in sguardi e parole / il persistere del mondo / innocente di felicità. /... trasmesso ai nipoti / belli come fiori / e stelle lucenti."

Considerando la "semenza" da cui tutti proveniamo in *Oltre la zona buia*: "Per non bloccare / i sentimenti / prorompenti come / il sorgere del sole/ ... si deve salire / oltre la zona buia / spinti dalle risorse / incontaminate / dell'essere."

Per condannare l'idea di supremazia dell'uomo sull'uomo e sulla natura, in *Come lucciole*: "... L'orbe terracqueo / non è proprietà / degli egoisti turgidi / ma della Luna e del Sole / che elargiscono a tutti / beni di vita."

Per ricordare l'unicità e la sacralità del nostro essere, in *Il tuo corpo*: "Porti in giro / il tuo corpo / ... che sia bello / o sgraziato / ... poco importa /... esso è la misura / che sta nei valori / della tua esistenza."

Per lodare la verità, in *Amica veritas*: "... La verità è lo sguardo / acuto dell'aquila / amante fedele del sole / che non concepisce un'ombra / nella storia d'amore."

Per trattare la relazione tra familiari, in *Dolcezza*: "Il mio dovere il tuo / è la dolcezza /... Se ti allontani / è l'eclissi: / la mia vita s'oscura."

Considerando il tema dell'ambiente, in *L'ecologo*: "L'ecologo è il poeta / che parla agli animali / e sa ascoltarne le voci / univoche."

Richiamando il rispetto tra gli uomini e verso la natura, in *Non violentare*: "... Vivi soltanto del tuo / e non ritorcere / l'ingiustizia sugli altri. / Non distruggere / e non deturpare."

Riferendosi al valore della fede e alla bontà del messaggio cristiano, in *Tuo fratello Cristo*: "Se porti Cristo / stampato nel cuore /... Non spargere parole, /solo rumori vacui / di vento, / ma effondi atti / di amore e di fede / silenziosi."

Leggere i versi di quest'opera, obbliga il lettore a fare i conti con la propria coscienza, a riscoprire la reminiscenza della sua anima nobile anche se involgarita, vitale anche se stanca, sensibile anche se anestetizzata, coraggiosa anche se atterrita, politica anche se solipsistica, fiera anche se umiliata. Insomma induce a riscoprire che, nonostante tutto, *È primavera ancora!*

Parte prima
Parole d'acqua pura



Agostino De Romanis: *Aprile*, 1994

Oltre il Cielo

Primavera
riaccende l'anima
riemersa dal grigiore
e la solleva alle cime
odorose degli alberi
che la luce riveste
di verdi colori.
Là s'immerge
nella fascia variegata
del Cielo azzurro
e contempla oltre
nel firmamento
la via che conduce
all'eternità.

Quante ancora?

Quante poesie
scriverò ancora?
Lo sa il destino
ch'è la mia Musa
che mi detta e mi guida
ed evita parole vane.
Scaturite dalle sorgenti
del fiume della fantasia
in cui s'è trovata immersa
la mia vena poetica,
spero che arrivino
dolcemente alla foce
nel mare immenso
che raccoglie
le parole d'acqua pura.

Scritte per me

Che ne sarà
dopo di me
delle parole scritte?
Perché?
- diranno alcuni -
e sappiano che
sono state scritte
soprattutto per me:
per sopravvivere
nelle tante prove;
per cantare le gioie
pur rare della vita;
per non perdere
le immagini belle
apparse agli occhi
specchiati di luce.

Fortuna è dea

La mia Fortuna è dea
non quella che elargisce
privilegi e ricchezze,
ma le piccole cose
della vita semplice
ed una ad una
come chicchi d'uva
gustati mentre l'arsura
arroventa la giornata.
Non c'è altro desiderio
perché l'animo è sgombro
come il sereno del cielo
senza traccia di nubi,
segno di pace duratura.

Respiro del vero

Anche se sconfitti
nella difesa dei principi,
chi ne gioisce?
L'intrallizzatore
che ha smosso la bufera
con i materiali mezzi
del potere:
ha scosso i fondamenti
dell'essere mite
fiducioso nel bene,
ora negato e vilipeso
con l'inganno e la forza.
Ma è vittoria effimera
perché la mano non stringe
e non soffoca il respiro
potente del vero.

Disegno dell'esistenza

Quello che si costruisce
giorno per giorno,
seguendo il disegno
lento dell'esistenza,
può essere distrutto
in pochi attimi
d'impulsi dissennati,
per imporre un nuovo
che non esiste,
fuori dell'elucubrazione
del vanesio che crede
d'imporsi e far valere
nella pochezza
la sua immagine insulsa.
Si dematerializzano
i punti della costruzione
e resistono nei ricordi
di un'era chiara e felice
e produttrice di legami
del fare insieme azioni
giuste e utili di vita.

Idea di bellezza

Quando si avverte
in lontananza
nella proiezione del desiderio
un'incarnazione
dell'idea di bellezza,
nel vagheggiamento
d'un'esperienza felice,
frenetica è l'attesa
della vicinanza,
anche se frequente
è la disillusione,
perché diversa si rivela
la conoscenza reale
della persona
spesso insignificante
e comunque distante
dall'idea che sprofonda
e per molto tempo
non riaffiora nel timore
della vanificazione.

Senza pace

Se fosse uno solo
il conflitto
della nostra vita,
potremmo accettarlo
e gestirlo alla meglio.
Ma quando sono tanti
i conflitti
e imposti dall'esterno,
si è soli e accerchiati,
incapaci di difendere
se stessi e gli altri,
vittime della sorte
senza pace.

In fondo al pozzo

È rinuncia al progetto
lungamente coltivato
e il tuo tempo è sottratto
da padroni sconosciuti
ma anche visibili,
che determinano cosa
puoi e non puoi e devi fare
cioè niente dei desideri
profondi della vita:
che però continua
e devi riorganizzare
nella deriva delle speranze,
per salvare gli affetti che
anche in fondo al pozzo
restano a brillare,
come la luna che di notte
ti conforta con la luce
non sua che diffonde
protettiva nel tuo tormento.

Prigionieri

Capitati insieme
per imponderabili
giochi del destino,
sono chiusi nei gusci
e oscillano dall'ostilità
all'indifferenza:
prigionieri di se stessi
non odono non vedono
e non sanno che
separati sono persi
e solo uniti
possono salvarsi.

Ritmi del tempo

Il tempo dell'attesa
iniziale è lungo
e lentamente ruota
sospinto dal fastidio
e poi da sdegno
del patto frantumato.
Tutta la storia
dei momenti felici
e delle rotture brusche
dell'incantesimo
è pellicola che scorre
della vita trascorsa
e l'ira è la minaccia
di nuvole ostili
precipiti dal cielo.
Ma quando s'avvicina
il limite massimo
oltre il quale frana
la pesante attesa,
allora si vorrebbe
rallentare il tempo
e s'aggrappano le mani
a trattenere il carro
dal precipizio
senza ritorno
e con perdita certa
di attimi sia pure
fugaci di felicità.

Disprezzo delle regole

Chi coltiva la guerra
ed è cresciuto nella passione
dei combattimenti,
non ama il vivere sereno
e crea i pretesti
nell'illusione di vincere
e calpestare tutto e tutti.
Non sa arrendersi
all'evidenza pacifica,
per non riconoscere
gli errori di una vita
fondata su falsi miti
e su paure camuffate
in arroganza e disprezzo
delle regole comuni.

Spazio e tempo

Esteriore è lo spazio
che ci chiude nella cappa
plumbea della corporeità.
Interiore è il tempo
che infrange le barriere
rischiando in alto il volo
verso le emozioni celesti
e in basso la caduta
verso i labirinti terrestri.

Apparenze

Stupida è l'apparenza
che mortifica l'essere.
Perfida è l'apparenza
che mistifica la vera
immagine del fluire
incessante del vivere.
Putrida è l'apparenza
che copre di bianco
la fosca coscienza.

Mulini a vento

Nella prateria adagiata
sulla coperta verde
trapunta di colori soffici
come l'alito di vento,
irrorata dalle gocce
di rugiada
e asciugata dal sole
inestinguibile del cielo
incorrotto dai cumuli
di nubi tempestose,
le pale dei mulini girano
al tocco leggero
quasi impercettibile
del vento.

È soffio di purificazione
dello spirito che aleggia
tra le corporee membra
anche se esauste
e appesantite dagli anni:
mantiene sempre
lucidità e freschezza
e ripara dai fastidi
delle ostili intemperie
che oscurano il percorso.

Le pale aeree
fissate sullo scheletro
come rocce dure
resistono e difendono
l'essenziale del tempo
legato agli archetipi
dell'universo,
incorruttibile almeno
per ere di millenni.

L'incanto infantile

Ciò che mai
dovrebbe venir meno
è l'incanto infantile.
Il nostro che riviviamo
nei momenti unici
delle emozioni innocenti,
a scoperta del mondo
come un faro
che proiettava immagini
a fasci di luce
di felice bellezza.
L'incanto dei figli
che scrutavano in noi
in sguardi e parole
il persistere del mondo
innocente di felicità.
L'incanto senza tramonto
saturato di storia
d'infantile dolcezza
trasmesso ai nipoti
belli come fiori
e stelle lucenti.

L'improponibile

I meschini ambiziosi
strisciano come serpi
e come tarli attaccano
gli ambienti
dove minano i gangli vitali,
per ottenere l'improponibile
contro regole progetti
e patti leali.

Sulla tua strada

Non essere ingenuo!
non perdere tempo
a fissare etichette
stampate sui petti
a leggere parole
registrate sui dischi.
Ricerca discorsi e atti
sinceri e coerenti
e potrai affiancarti,
altrimenti procedi solo
sulla tua strada.

Liberi orizzonti

Esci dalla nuvola
che ha nascosto il tuo cielo
e vai per via che lieve
fa lo scorrere del tempo
come il carezzevole
soffio della brezza marina:
si slargano liberi orizzonti
come preludio di gioie
che già in sorrisi e parole
danno vero amore.

Nella selva

Una trappola
di fine libertà
a briglie sciolte,
nel venir meno
dei controlli
dei tempi dei luoghi
delle stesse ragioni
dell'esistere.
Nella corsa sfrenata
nella selva
tra lamenti e urli
non c'è altro che
l'annientamento.

Dimensione superiore

Se siete vittime
di ingiustizie insanabili
che combattute
siete stati vinti,
non vi arrendete
ma più forti
per le sofferenze
anche se soli
nelle asperità,
preservate l'animo
dalla sfiducia
ed anzi nelle rinunce
ai desideri,
sollevati nei pensieri
e appagati dalle verità
emerse in voi,
potete esprimere
la dimensione
superiore degli eletti.

Tanti pazzi

Sono tanti i pazzi
che rompono gli schemi
della quotidianità
e disorientano
per stravaganza
o gusto del contrario
anche su cose minime
e seminano ansia
che impedisce alla mente
di affrontare questioni,
nella faticosa ricerca
della verità condivisa
che rende liberi.

La buona terra

Non cedete la buona terra
ai colossi mondiali
neocolonizzatori
che per pochi denari
da poveri liberi
vi rendono schiavi
ipotecandovi il futuro.
Coltivateela voi
con l'aiuto dei filantropi
che con le mani pure
tracciano la via lunga
dell'emancipazione.

Gocce del bene

Come l'acqua è la gioia
preziosa che si spreca
e da limpida e pura
è corrotta e dispersa
come infima cosa.
Non si nasce infelici
perché tutti hanno gocce
preziose del bene
che giunge in ogni casa
e, se uniti, c'è ricchezza
per i membri fortunati.
Invece la gioia
se non goduta scivola via:
in gola resta l'arsura
nel fuoco della rabbia,
dove bruciano i vincoli
nell'irrespirabile aria
per i fumi dei conflitti.

La grande quercia

La grande quercia
che si estende su tutto
lo schermo della visione
nell'intreccio dei rami
suggestiona con la sua potenza,
quando il vento la scuote
e orchestra la sinfonia
dell'autunno ancestrale
che oltre la parete di verde
evoca il libero orizzonte
nel pensiero forte
del nutrimento di natura.

La traversata

Se mai c'è stata
in rigidi schemi
la divisione delle stagioni,
in progressione armonica
dal freddo al tepore
al caldo e viceversa,
oggi predominano i salti
e gli imprevisti passaggi
dall'uno all'altro estremo.
Così la nostra vita
non può adagiarsi
su facili successioni
di stati controllabili
ma è scossa dagli imprevisti
a cui deve adattarsi
per mantenere il timone
nella traversata perigliosa.

Vuoti fantocci

Quando tutto è normale
e scorre come un placido fiume
dovremmo sentirci felici
e invece ci perdiamo in quisquillie
che oscurano i nostri cieli.
Quando poi arrivano
le reali perturbazioni
ne restiamo travolti
e non possiamo difenderci,
per aver sperperato le energie
allora che il vento era in poppa
e lievemente muoveva la barca,
ora alla deriva
sconvolta dai marosi:
mostri urlanti tenebrosi
che fagocitano le persone
e lasciano che riaffiorino
come vuoti fantocci,
incapaci di pensare
e di amare e di aspirare
ad un futuro di felicità.

Segreti e dialoghi

Se si potesse dire
tutta la nuda verità
senza chiuse reazioni
ma aperti dialoghi
di intima confessione,
svanirebbero i segreti
non solo di errori e fragili
risposte alle tentazioni
ma anche di atti generosi
e rinunce per dedizione
alle nobili cause.

Oltre la zona buia

Per non bloccare
i sentimenti
prorompenti come
il sorgere del sole
che non ha argini
se non le eclissi
delle pupille spente
e coperte dalle ceneri
dei fuochi fatui
che lasciano i vuoti
delle tenebre,
si deve salire
oltre la zona buia
spinti dalle risorse
incontaminate
dell'essere.

Cappa di piombo

Si può sopportare il dolore
quando non si è sotto
la cappa di piombo
che toglie il respiro
e impedisce di guardare
oltre le angustie.

Come lucciole

Non si spengono
gli occhi dei bambini
dispersi in mare
ma rilucono nel buio
come lucciole.
E tormentano i sonni
degli umani
che non hanno protetto
e difeso i loro piccoli
come fanno d'istinto
gli animali.
Non piangono questi
negli abissi
ma i respiri sono echi
che sinistri
percuotono i timpani
degli indifferenti
ricurvi e spenti:
si sono voltati
di spalle insensibili
alle implorazioni,
sulle sudicie carrette,
dei genitori
privati di tutto
e condannati ad esistere
solo nel dolore:
senza terra
su cui camminare
senza barca
su cui navigare,
alla luce del faro
della speranza,
verso lidi sicuri
di pace e fratellanza.
L'orbe terracqueo

non è proprietà
degli egoisti turgidi
ma della Luna e del Sole
che elargiscono a tutti
beni di vita.

Questi Globi sulle onde
hanno attirato in alto
i bambini espulsi,
che non sono morti
ma vivono di luce
come lucciole.

Gialle le mimose

Gialle le mimose
già nei geli
dei tardi autunni
aguzzano le papille
fosforescenti come
le pupille dei gatti.
E poi accendono
anche sulle nevi
le luminarie
del nuovo anno,
più che soli
pallidi e incerti
dei rigori invernali.

Pozzo lunare

Barboni viventi
non solo all'aperto
delle strade
ma anche al chiuso
delle case
a centellinare
gli spini a rosario
dei tormenti,
avevate persone care
parenti e amici
ma improvvisamente
s'è aperta la voragine
dove tutto è precipitato
e voi al margine,
prima a scrutare
nella polvere
del silenzio mortale
poi rinunciatari
anche a fantasticare
di pescare
nel pozzo lunare
attimi di felicità.

Limpido fine

Salendo sulle montagne
ti viene incontro il cielo
quasi a toccarti
nell'ebbrezza del volo
delle aquile
che ti sollevano
al culmine della vetta,
dove scoprirai
l'immensità celeste
che si allontana,
come il raggiungimento
dei desideri dell'assoluto
limpido fine.

Spirito maligno

Basta un sospetto
un'insinuazione
un'accusa
un urlo di rabbia
per riaprire una ferita
nel crollo dell'argine
costruito a fatica,
a riparo delle insidie
dello spirito maligno
che s'impossessa
e annulla la fiducia
e l'amore fraterno,
così che il bene
si trasforma in male
e domina l'astio
che nega l'evidenza
di principi e valori
di verità e giustizia.

Polvere delle macerie

L'eclissi dell'essere
è la perdita della dignità:
di padre e di madre
di fratello e sorella
di marito e moglie
e d'ogni altro ruolo
assegnato dalla vita.
Si svuotano di senso
i nomi che crollano
come colonne improprie
e si sostituisce all'aria
la polvere delle macerie.

Tra le tue ali

Prendimi tra le tue ali
e lasciati attraversare
dal mio respiro
che il tocco delle piume
eleva in alto:
alla pura atmosfera
dove anche gli amori
tornano alle arcane
origini sugli astri
intramontabili di luci.

Nelle commemorazioni

In prima fila
nelle commemorazioni
stanno le facce di bronzo
degli indifferenti,
detrattori in vita
dei valorosi e puri
difensori di giustizia
e del bene comune:
per questo uccisi
orribilmente
dai mascherati militi
del male bestiale,
disposti a tutto,
pur di pervertire
e imporre il caos
a sistema della buia
vita materiale.
Stanno tra la folla
ingenua a godersi
le finte esternazioni,
alzano anche
ipocriti striscioni
e gridano gli slogan:
oltraggio ulteriore
con beffe delle vittime
nelle pagliacciate
che non ci sarebbero
se il mondo
fosse cambiato
e potesse evitare
i ricorrenti orrori.

Islanda

O candida isola,
prediletta dalla Luna
riflessa nel biancore
delle nevi perenni,
quale misteriosa esplosione
dalle viscere della Terra
ha eruttato la nube nera?
che ha invaso
i cieli d'Europa,
oscurati per castigo
dei fumi sollevati
e dei veleni sparsi
dagli untori diabolici.
Sotto la nera coltre
privati della luce
e dell'aria pura,
prima della morte
genuflessi sul pantano,
chiediamo piet 
all'Onnipotente,
per l'affronto
alla bellezza del Creato,
mutato da Giardino
in lurido letamaio.

Onda nera

Il Golfo del Messico
non sarà più la sorgente
del fiume di calore
che diffonde la vita
tra i ghiacci artici,
ma la fonte della marea
fetida che inquina
tutto ciò che tocca
e diffonde la morte.
Non c'è più posto
per umani e animali
destinati a lasciare
tante terre predilette
ora ridotte a deserti
senza redenzione,
dove la pece incolla le ali
e veste di nero
il corpo dei pellicani,
prima dell'affogo
tra le carcasse di pesci
ad occhi aperti
sbarrati dal terrore.

Maledetti i pozzi
e maledetti gli interessi
dei petrolieri!
che giocano d'azzardo
estraendo barili di greggio
rotolanti sul globo,
che sporcano strati
profondi di terreno,
trasformano i mari
in pestiferi pantani,
ammorbano l'aria
e ci privano del cielo
e dello splendore
floreale e faunistico.

Striature

Sono apparse striature
arcuate nel cielo
che non sono strisce
colorate dell'arcobaleno
ma geroglifici
del mistero delle scelte
allora sfolgoranti,
poi alla prova dei fatti
incolori e opprimenti.

Vecchi bambini

Sono vecchi bambini
ma non nella dolcezza
e nel candore
bensì nelle incertezze
e nelle furbizie,
come se il lungo
percorso della vita
non sia avvenuto
ed abbiano non acquistato
ma perduto coscienza
dello spazio e del tempo,
così che sono noiosi
e molto meno saggi
dei veri bambini.

Corsa ad ostacoli

La tua morte
non potrai constatare
ma l'hai vissuta
nella solitudine
della vita affollata,
dove tutti si dividono
e due uniti
sono un'illusione
presto o tardi
destinata a sparire.
Divide il tempo
com'è percepito
e lo spazio coercitivo
nella corsa ad ostacoli.

Festa mancata

Puoi fermare soltanto
la tua piccola sfera
e in disparte
puoi rompere i legami
e rinunciare agli altri,
ma non puoi dire:
“Fermati!” al mondo
che senza sosta
insieme ci fa girare;
e non puoi nemmeno
raffreddare le energie
prodotte senza di te
che sei la nebbia
occludente la visione,
come la tristezza
della festa mancata.

Cammino di terra

Non frantumare gli affetti
che perdono d'essenza
come la pietra
polverizzata
e non esiste alchimia
che possa restituirli
all'abbaglio
del primo sorgere.
Fuori del giro astrale
perdono la magia
del pensare dire e fare,
nella sintonia originata
dal fuoco interno
che solleva fino al cielo
nel cammino di terra.

Corde strette

Dopo la scelta
spesso apparente
imposta dalle circostanze,
non abbiamo poteri
per sbloccare il destino
che segna indelebilmente
e niente di ciò che accade
si può modificare
né si allentano le corde,
strette come collari
legati ai guinzagli
che conducono dove
mai si sarebbe creduto
di dover andare.

Il tuo corpo

Porti in giro
il tuo corpo
che si fa condurre
o ti traina come
un cane ribelle:
che sia bello
o sgraziato
secondo i canoni
e le mode dei tempi
poco importa,
perché il rapporto
con esso è la misura
che sta nei valori
della tua esistenza.

Ritorno

Non conosci te stesso
e tutto ciò che fai
è al contrario e remoto
dal tuo essere profondo:
la scintilla che ti fu data
per accendere gli occhi
e far volare la mente.
Ma tu preferisci strisciare
al buio dell'inesistenza.
Ritorna in te stesso
e scoprirai finalmente
chi sei e come puoi
intraprendere il cammino
lucente della verità.

Bilancia

La realtà dei fatti
impone sulla bilancia
diversi pesi
e la giustizia non si misura
con le astratte quantità
dei numeri
ma scaturisce
dal grado di amore
che dosa i bisogni
e coglie i tempi
per la totale dedizione.

La corda del destino

Prevale il male
non tanto degli impavidi
guerrieri vittoriosi,
ma dei piccoli
e meschini arrangiatori
del vivere quotidiano,
paurosi e rinchiusi
come le lumache
nel fragile guscio,
incapaci del rischio
del tendere al bene
che svuota l'egoismo
e fa vibrare forte
la corda del destino.
Non sia l'indifferenza
la goccia amara
che cava la pietra
inquina la fonte
e spegne la scintilla
del sole che splende
sul mondo opaco
dei frivoli viventi.

Il vaso dei dolori

Non aprite, o viventi,
il vaso dei dolori:
restino indeterminati
nel dove nel quando
e nel perché
soprattutto di chi
li ha causati
consapevole o meno,
o peggio se ride
dello spettacolo
delle altrui pene.
Sono ferite che
non si rimarginano,
eppure guardare avanti
è prova di saggezza
e di sano orgoglio.

Sotto il cielo

Sdraiato sotto il sole,
m'immergo tra gli spruzzi
lancianti goccioline
che come piume
solleticano il pensiero
di bellezze
stagliatesi nel cielo,
prodigo di speranze
di futuro amore.

A casa del diavolo

A casa del diavolo
andiamo tutti a bere
un sorso d'acqua
anche se non limpida,
quando nel deserto
stretti dall'arsura
non troviamo la forza
della rinuncia del breve
e piccolo sollievo
che lascia un'ipoteca.

Dopoguerra

A ferro e fuoco
sono le nostre vite
dalle guerre accese
tra vicini
per piccoli quadrati
di terreni.
Dopo i funesti bagliori
tra le rovine fumanti
si aggrappano le mani
ai fili spinati
e cola il sangue
nel dopoguerra di stenti.

Folgorazione

Sulla spiaggia fiorita
di voci e gesti
del gioco dei bambini
tra i misteriosi
fascini del mare,
mi beo della quiete
disteso sul letto
petroso degli scogli:
stanza aperta e radiosa
dove circola un'aria
che purifica col vento
che dissolve la polvere
e svela l'anima,
attratta dal fulgore
che la solleva e la salva
da una fredda vita.

Intima essenza

I pianti segreti
senza esternazione
hanno un costo alto,
per non dire agli altri
ciò che ci appartiene
nell'intima essenza
e non perdere l'esclusiva
della storia vissuta.

Ombre

In tempi di decadenza
si confondono
valori e disvalori,
perché molti tra bene
e male non distinguono
per una fascia opaca
che patina la loro vista,
sicché a caso vanno
anche alla rovina.
Per la crociata di liberazione
mancano i condottieri
e i militi si sbandano
come fuggitivi
che inseguono
inafferrabili ombre.

La rabbia dei pacifici

Solo con la rabbia
si può resistere
al crollo quotidiano
della giustizia
e non cedere all'ignavia.
La rabbia dei pacifici
non è d'escandescenze
ma di afflitte parole
e silenzi nostalgici
del diverso agognato
nel profondo dell'animo.

I veri beni

Voi che sorridete da persone di garbo,
chiudete le fabbriche di armi!
che giustificate come opere di bene
perché garantiscono il lavoro a tanti,
ma in realtà vi arricchiscono
e non vi turbano i fiumi di sangue
che sorgono dalle vostre officine,
per sfociare nei mari dei poveri
derelitti, ultimi del mondo.
Da produttori di morte
convertitevi ai veri beni della vita!
Con le immense ricchezze accumulate
date lavoro sviluppando
le risorse benefiche della Terra
che uniscono tutti i popoli nella pace,
in cammino sicuro verso la felicità.

Re delle Stagioni

Sono le ventate
avanguardie del gelo
a spazzar via la memoria
dell'ultima Estate:
aprono il corteo
del Re Autunno
che esce dal suo rifugio,
accolto da coriandoli
di foglie che dai rami
si staccano degli alberi
e volano a far festa
all'antico custode
delle immagini felici,
che dalla Primavera
hanno tappezzato i luoghi
nello sfarzo di vita
e sfolgorio di luci
come dei paesi in festa.
Ora le depone al sicuro
prima dell'Inverno,
per liberarle integre
nella rinascente
prima Stagione.

Per comunicare

O Signore,
non permettere la tentazione!
ma liberaci dal male:
dal linguaggio materiale
dell'uomo lupo
che sovrasta e sommerge
con una valanga di pietre,
al solo tentativo
di qualche schietta parola
di ricerca del vero
di chiarimento delle ragioni
profonde degli atti.
Nel sistema dell'incomunicabile
domina la legge del più forte
nel fango dei raggiri e dei ricatti.
Tu, o Signore,
fa' che comunichiamo
tra spiriti liberi
dal profondo dell'essere!

Sentimento

Le cose vere
le mostriamo negli occhi
nei semplici gesti
e non nelle parole,
per non dare in pasto
ai curiosi
l'immagine interiore.
Quello che si dice
è ciò che appare
ed è solo un minimo
del nostro intimo
sentimento.

Pensiero celeste

Da quand'è nato
ogni essere gira
nella sua orbita,
alla ricerca infinita
di sé e degli altri
con cui condividere
le fasi della vita.
Gli esiti sono misteriosi
già negli incontri
e le fratture repentine
o subdole e lente
di quelle che apparivano
solide relazioni
mettono testa e cuore
fuori dell'orbita,
mentre il resto
seguita a girare
nella perdita di senso
e meta della vita.
Che può continuare
senza rassegnazione
al livello così infimo,
ma tensione al sublime
pensiero celeste.

Animo innocente

Non si comprano i sentimenti
e le monete date e ricevute
nell'interesse dello scambio
non sono mai rubini e brillanti
ma ruggine e muffe le ricoprono
e rivelano il gioco dei falsari:
essi inceneriscono il campo
per far appassire i fiori
seminati con passione
dal sensibile ed innocente animo,
votato a custodire soltanto
i veri e spontanei sentimenti.

Cani randagi

Se non dormi di notte,
i cani randagi
ti fanno compagnia,
mentre lanciano
al cielo nero
quei lamenti struggenti
inascoltati
dalla massa dormiente,
come i tuoi inesplicati
che non hai il coraggio
di esternare
e restano avvolti
nelle tenebre.

Mostri voraci

Ognuno è maestro
e insegna con la sua vita
ai discepoli in circolo:
dal più piccolo
di casa e d'ambiente
al più grande
che circoscrive il mondo,
com'è per i potenti
o i geni universali.
Non vale ciò che si dice
dal proprio pulpito,
modesto o elevato
sulle alture dell'etere,
ma come si agisce
in schietta verità
che, se calpestata,
genera mostri
voraci di umanità.

Gioia interiore

Quando tocco con mano
l'umana pochezza
e la perfidia mi colpisce
e il sonno tardo
e restio ad assopirmi
di colpo svanisce,
nel mezzo della notte,
allora Poesia viene
a farmi compagnia
e mi parla
con voce angelica
e mi consola
con parole uniche
che subito trascrivo,
per non dimenticarle
e non perdere attimi
di gioia interiore.

Abbracci

Restiamo abbracciati
perché il calore trasfonde
dalle nostre anime,
sciogliendo il gelo
delle tante intemperie
imperversate su di noi!
Se invece di attimi
potessimo restare stretti
per ore e per giorni,
cambierebbe la nostra
visione del mondo
e diverremmo esperti
di fervida felicità.

Vicolo cieco

Stai braccato
senza che tu possa
andare avanti
né tornare indietro.
Se il futuro è precluso
e il passato non rievoca
i ricordi sereni,
il presente diventa
un vicolo cieco.

La rosa di Cielo

O Cielo,
mio fratello d'Alcamo,
la "rosa" che cantasti,
nel dolce stile
della lingua nuova,
è aulente ancora
e inebria gli spiriti
resistenti al degrado
dei sentimenti.
E nell'estate
purtroppo virtuale
mantiene viva
la memoria del tempo,
quando la calura
non scalfiva quei petali
eterei di purezze
e delizie celesti.

Come Noè

Se nella deriva
dei princìpi e dei sentimenti
potessimo scegliere
premure da salvare
e le persone con cui stare
ad attendere la fine del diluvio
ed intanto progettare
il nuovo mondo di amore
di giustizia e di pace,
come Noè dovremmo
innanzitutto aver fede
nella Parola di Dio,
Creatore di tutto e di tutti
gli esseri viventi:
non per gli odi ed egoismi,
né per le difese armate
contro fratelli e sorelle,
né per gli scempi
dei regni naturali
ordinati in bontà e bellezza.
Sotto l'arcobaleno
purificati dalle nequizie
del tenebroso passato,
dovremmo fondare
il mondo migliore
per esseri forti e liberi.

Un bimbo, un fiore

Ogni volta che
un bimbo muore,
nasce un fiore
che spunta inusitato
aereo e non perisce
nei deserti della ragione
che sono: i campi
di guerra e di sterminio,
le tristi casupole
di fango e paglia
facili prede del fuoco
come le baraccopoli
delle periferie,
distese immonde.
In tali macabri siti
si muore per violenze
e avvelenamenti
per fame e malattie
per orride pazzie.
Bruciano spietatamente
i piccoli fragili tesori
e le ceneri si compongono
in petali tenui di fiori,
che lucono nel buio
della vita terrestre.

Come Giobbe

Nel mezzo del dolore
più stringente,
quando il mondo
d'intorno viene meno
con la sua morale
e le sue leggi
e invano ricerchi
la giustizia
e i vincoli stessi
si dissolvono
d'amore e d'amicizia,
solo come Giobbe
ti ritrovi
a fronteggiare il mostro,
che si diverte
e ti colpisce
per demolire
le tue convinzioni,
tu devi resistere,
per mantenere il bene
prezioso della fede!

Parte seconda
La corrente del desiderio



Agostino De Romanis: *Ginestre*, 1994

Donne, non veline

Giovani donne,
non aspirate ad essere veline,
perché la luce
della vostra bellezza
merita altro
che apparire come piume
che volano tra mani
giganti di spregiudicati
che giocano con voi
per divertimento
e vi comprano
per la vostra voglia
di apparire ed essere stelle;
oppure per imporvi
sugli schermi
ad occhi avidi
di morbosi piaceri.
Giovani donne,
valete molto più,
perché in realtà siete
ancelle della primavera,
di cui impersonate
i profumi e gli aloni
e di notte salite nel cielo
a moltiplicare le stelle.
Il vostro posto
è al centro dell'universo
e tutto ruota attorno al sole,
di cui siete scintille
che generano l'amore
motore della vita.

Tu sei colomba

Non ti siano dolenti
le parole
e non turbino i sonni
le meschinerie
che già scopri,
perché tu sei colomba
e non la vipera
che sta dentro
a chi ti vuol colpire,
per i tuoi modi schietti
e i dolci sentimenti
dell'animo gentile.
Chi parla e trama
per farti soffrire
non merita risposta
ma solo lo sguardo
di condanna.
Quando vedi buio
e ti scoraggi,
non piangere!
per non permettere
che venga infranto
il tuo candore.
Non ti affligga
la falsa amicizia
e continua a credere:
nella verità e nella bontà
che sono la forza
della tua personcina,
bella nell'animo
come nell'aspetto.

Contemplazione

Contempliamoli
questi fulgidi fanciulli!
e godiamo anche noi
della loro folgorante
e limpida bellezza,
nel mondo avvolto
perennemente
da foschia e nebbia.
Essi mantengono
il distacco dalla terra,
disseminata di fango
di pietre aguzze
di rovi pungenti
di rivoli di sangue.
Nei fetori ammorbanti
d'asfissia di fumi,
s'impone il profumo
di freschezza dei volti
assolati e ridenti:
ammaliati dal cielo
nascosto per altri.

Doni

Quanti doni dall'alto
sono stati calati
nella tua vita!
percorsa da fremiti
ed insoddisfazioni
frenanti desideri
e tanti slanci.
Non assapori
le piccole gioie,
perché molto diverso
è il tuo orizzonte
e non devi distrarti
dall'elevazione:
altrimenti soffri
di continuo di rinunce
nell'umana condizione.

L'indifferente

Per sbaglio l'indifferente
può avere un bagliore
caldo di affetto,
ma subito si pente
per rientrare
nel suo freddo grigiore.

Inutilità

Inutili nel bene
perché isolati e chiusi
nel funesto egoismo,
la loro apparenza
è come quella del sole
che si occulta tra le nuvole,
così che la bellezza si vela
e non solo non produce
le meraviglie attese,
ma il tempo la corrode
e si perde nel fatuo
con gli inutili fasti
fiammeggianti nei roghi,
dove si brucia
ogni energia residua.

Statua della Pietà

La giovane donna
tragica statua nera della Pietà
nell'accorata preghiera
si rivolge agli stragisti
che l'hanno privata
del suo affetto più caro
senza colpa e senza ragione,
così che la sua vita
è mutala nella morte
lenta d'una candela,
ma la sua voce affannata
raggiunge anche gli antri
dove sono nascosti i carnefici
colpendoli con le parole:

*"Io vi perdono
ma inginocchiatevi
e pentitevi!"*

Questa è la Santa
imitatrice di Cristo
e della Madre,
che nella sofferenza
abbraccia la Croce
e come il suo dolore
grande è l'amore
che spinge al perdono
nel segno della redenzione.

Nel giardino del mondo

Se l'amore scompare
all'orizzonte,
non c'è bene
che possa subentrare.
L'amore ch'è l'icona
del mattino
al risveglio
dal buio della notte,
quando donna Aurora
apre gli occhi
al suo uomo che ricolma
di immagini felici
e si donano emozioni
totalmente invadenti
i loro spiriti,
mentre la rugiada bagna
e intenerisce i volti
nel giardino del mondo.
Se quest'incanto è svanito,
l'amore è morto
e poco contano i lampi
degli ammiccamenti
artificiosi e illudenti
di ritorni impossibili
e di proibiti godimenti.

Spettro di luce

Arriva maestosa
nel fulgore
della sua bellezza:
attesa nel miraggio
ognuno le dà il nome
della donna ideale
vagheggiata da sempre.
Come ha voluto lei
farsi amare,
senza farsi sfiorare
con un dito...
un amore puro
adolescenziale
molto simile al primo,
ora che l'arco
della vita scende,
ma non si spegne
l'ardore
dello spettro di luce.
Dietro le parvenze
mutevoli del tempo,
resta intatta l'essenza
dell'amore che vince:
purifica l'aria
e impone la bellezza!

Vita falsificata

Una lucida follia
atterrisce
come una finta morte.
Vane parole
gesti inquietanti
accorati sospiri
segnalano il disagio
d'una vita falsificata
senza prospettive.

La scena

Dovrebbe il sonno
giungere a lenire
le notti inquiete,
invece tarda
nonostante la coltre
spessa del buio;
quando infine giunge
è pigro e reticente
e si allontana
molto prima dell'alba,
lasciando impazzire
la clessidra
sconvolta nei ritmi
del giorno futuro,
troppo incerto a venire
a chiudere la scena.

Mia Poesia

Se non ci fossi tu,
mia Poesia,
dal nero al grigio
sarebbero i colori
falsati della natura!
che ridipingi
sulla tela originaria
delle umanità sepolte
sotto strati di fuliggine.
Ad acquerello
tu scrivi le parole
nuove dei geroglifici
e segni le note
dei rumori ancestri
ricondotti dal vento;
tratteggi il cielo
riflesso nelle pupille
dell'animo gentile
coi tenui colori
di accordi felici
e canti liberatori.
Sicché rinasce
per tuo merito
la dimensione
del primo Giardino
abitato sulla Terra!

Una rosa e un lume

Nelle mani degli oranti
affollati nelle piazze
della città simbolo
della pace mondiale
- Oslo di Norvegia -
una rosa e un lume
sollevati al cielo:
alle anime dei giovani
vittime della ferocia
dell'orribile mostro,
che ha reciso i fiori
e spento le loro luci
sulla Terra violata.
Lui è sprofondato
nell'infimo buco
dell'inferno, dove brucia
nella decomposizione
la sua fetida mente,
mentre in alto splende
la vita innocente:
una pioggia luminosa
accende le mani
e sparge ovunque
la fragranza dei profumi
di un'isola felice,
riserva di speranza
per l'umanità.

Volti lunari

Per competere
con i volti lunari
dei sentimenti,
sorgono dal nulla
scheletri mascherati
degli istinti:
nella lotta impari
determinano
il corso degli eventi.
Soltanto un pensiero
nostalgico
permane ad indicare
ciò che poteva essere
e non è stato
nella beffarda corsa
dietro il vento
e l'affanno d'inseguire
ineffabili mete.

Le mani

Le mani nella realtà
e nel sogno comunicano
intimi sentimenti,
altrimenti inespressi
e fuggevoli come
le foglie al vento
nella nebbia
che annulla
le presenze inerti.
Il volo nell'aria
ultrafisico trasmette
nell'intreccio
influssi benefici
e più stringenti
serrano i legami
che rivitalizzano
le esistenze,
come se il tempo
non fosse trascorso
e attraverso lo spazio
che divide
si raggiungesse
l'isola desiata,
per stare insieme
senza infingimenti
e sentirsi appagati
nel sereno naviglio,
che conduce
al porto ambito
della vita in pace.

Splendida iride

Quante volte
hai raccattato
i pezzi della vita
per ricomporli
come un restauratore
di un'opera d'arte!
T'illudesti
e le tue illusioni
erano vaghe nubi
di zucchero filato,
come un velo soffice
a coprire l'arcobaleno
nell'arco della tua vita.
Eri l'artista dell'ideazione
e costruzione dell'opera
con grande passione,
per cui dolorosi
sono stati i momenti
di delusione.
Ogni volta che i tasselli
furono scomposti
e scolorite le pietre
del bel mosaico,
tu li hai ricollocati
ravvivandoli:
come dopo la nebbia
ricompare
la splendida iride,
a riconfortarti anche
del futuro riemergere
del dolore dello spirito.

Giardino d'inverno

Plumbeo è il volto
antico del cielo
come i mostri
pietrificati dal gelo
nel giardino d'inverno,
dove domina il ghiaccio
e non verde né azzurro
né giallo appaiono:
restano nel silenzio
incolore della memoria.

Ricorrenze

Le sequenze
del dolore più sofferto,
allontanate dal tempo
e spinte fuori
dal nostro spazio visivo,
ritornano improvvisate
e ci riscoprono
ancora più deboli,
così che ci sprofondano
negli abissi dell'angoscia,
al rischio che ricorre
di perdere un bene
prezioso e amato
più della vita stessa
che, privata,
sarebbe spenta
della sua luce,
senza godimento
d'ogni altro bene.

La muraglia

Quando incontri
sulla via la muraglia
di polveri sottili di marmo
che ti si avvolge a spira
e ti sovrasta la nuvola scura,
provvido e celere arriva
in tuo soccorso il vento,
che ossigena i polmoni
e riattiva il respiro,
mentre la benefica acqua
scende copiosa e ti purifica,
così che gli occhi
limpidi si riaprono
al cielo, il tuo Socrate,
e allora, libera, finalmente
la tua vita rinasce
e scompare la muraglia
impastata di angosce.

Magiche fasi

Come faresti,
Terra, senza Luna?
Con le carezze ti circonda,
solleva le tue acque,
attira le forze
vivifiche dei cicli,
armonizza la tua ruota
verso la luce che cattura,
per rompere la coltre
di buio: così che apre
gli occhi dei viventi
al cielo notturno.
Dov'ella appare,
incantevole falce
nelle magiche fasi,
e su tutte s'impone
la bianca sfera,
che assume il volto
delle speranze
dei semplici incantati
di primigenia pace.

Campo di battaglia

Nel conflitto tra i piedi
che calpestano la terra
e gli occhi
che s'elevano al cielo,
s'interpone il miscuglio
di colori ardenti
o sfumati o smorti
sulle nuvole oscuranti
la discendente luce
del Sole,
mentre avviene l'ascesa
della Luna
con la faccia sorridente,
che stempera il diurno
conflitto dominante
sul campo di battaglia.

L'attuale fase

Anche il sonno
è sfuggente e ritira
il velo di sollievo
dalle membra stanche
ancora di ieri.

Ed oggi il corpo
stenta all'inizio
a spingere il peso,
ma poi prende il via,
mentre la mente
si apre alla luce
nuova del giorno.

Segno d'una forza
superiore ai limiti
che la vita matura,*
attingendo a risorse
tenute in serbo
per l'attuale fase.

Chiarore etereo

Il chiarore etereo
che precede il buio
è amico del silenzio,
che stende una patina
opaca sui sussulti
del giorno d'ansia.
Si spegne tutto
ma si accende il lume
che acquieta lo spirito.

Pietre lisce

Ti verrebbe la voglia
d'inginocchiarti prima
e poi distenderti
sulle pietre lisce,
poggianti sulla terra
soffice dei virgulti
delle viti millenarie
anch'esse come le vie,
per riepilogare il fiume
biondo del tempo
che scorre ancora.
Quanta storia di passi
e di percorsi leviganti
i massi delle pietre,
nella salubrità perenne
dell'aria delle vigne,
immerse nella limpida
sfera celeste!
Nell'affanno della corsa
inquieta del presente,
misteriosa resta
questa meraviglia
di bellezza salvata
dai fumi dell'asfalto.

Puntini di luce

Di notte al buio
qualche lucciola
almeno orienti
i passi incerti
dei viandanti!
costretti a muoversi
su sentieri invisibili
e le mani avanti
tocchino
i puntini di luce,
per non perdersi
nei meandri
dell'universo.

Finestre aperte

Voi che vivete
solitari e nostalgici
d'un tempo,
esistente forse
soltanto nei vostri
animi puri,
e intanto siete
al di là delle grate
prigionieri dei malvagi
dominatori del mondo,
avete di notte
le finestre aperte,
in modo che il primo
chiarore dell'alba
sia tutto per voi,
con gli occhi avidi
della luce del sole
sorgente che mantiene
liberi gli spiriti,
testimoni di un mondo
diverso e migliore.

Tenerezza

Tu, nel porgerla,
almeno un tocco
di tenerezza
ti attendi e parli
a chi la prende
con indifferenza
e non risponde.

L'Ombra nera

Senza occhi né volto
senza voce né pelle
l'Ombra nera
sopraggiunge e dissolve
l'immagine viva.
Attesa da tutti,
sceglie a caso l'anno
e il giorno e l'ora,
quando per la persona
oscura i colori del sole
e la luna e le stelle.
Lascia attoniti i viventi,
nel mistero dei corpi
che sprofondano
nelle viscere della terra,
mentre in alto salgono
gli affetti imperituri
al Cielo dello Spirito.

Formiche

Come cambia il tempo
sotto lo stesso cielo
che osserva il declino
della nostra vita!
E sembra insensibile,
perché vista dall'alto
è poca cosa o niente,
come appare a noi
quella delle formiche,
su cui spesso si abbatte
il peso della nostra mole
e non importa se una
tra le tante scompare
e sprofonda inerte
tra i grani della terra.

Untuose

Quante volte incontri
persone untuose
che strisciano come vermi
e s'insinuano tra le tue
pieghe dell'esistenza?
E a che serve perdere tempo
con chi non ha vertebre
di consistenza delle idee
e di spessore dei sentimenti?

Assemblee

Dove dovrebbe sorgere
l'altare del confronto
libero delle idee,
per sceverare le questioni
e giungere insieme
al traguardo delle soluzioni
più vere e più giuste,
avviene invece il gioco
delle parti accordate
che calpestano diritti
e leciti interessi,
per imporre il dominio
di uno solo o di un gruppo
meschino o truce.

Parole vaganti

Non ho dormito
ma ho scritto:
è valsa la pena
di sottrarre ore
al sonno già corto,
per fissare di corsa
su foglietti le parole,
vaganti nel pensiero
e non aduse a fermarsi
o a ritornare alla mente
al comodo risveglio.

Come una cometa

Una piccola luce
nel buio fondo
è come una cometa
che guida i tuoi passi
al riparo da scontri
o fatali precipitazioni.

Statua di sabbia

Eri una roccia dura
resistente ad ogni scossa
impermeabile alla tempesta
e l'acqua non t'impregnava
e non penetrava nelle tue ossa.
Ma poi lenta e inesorabile
è iniziata l'erosione
che ha fiaccato le tue forze
lungo le interminabili stagioni.
La roccia si è sbriciolata
nell'inconsistenza
d'una statua di sabbia
e tra le dune della polvere
di te, fantasma isolato
nella valle dell'impotenza
e dell'umile rabbia,
l'eco del tuo lamento inudito
è risuonata fino al cielo,
invalidabile oltre la coltre
del più cupo mistero
della tua dissolvenza
nella vaga immagine
remota della tua forza.

Integrità umana

La giustizia
non si vende
non si compra
non si pretende
non si regala.
Si respira
come aria pura
che vivifica
il corpo sociale.
Corrisponde
all'integrità umana:
subito si risana
con la propria cura,
anche se dolorosa
e medicina amara.

La memoria

La memoria
te la impone il presente
con le rese dei conti
della vita implacabili
che non fanno sconti.
Se ti domandi il perché
del fallimento dei progetti,
di rimbalzo ricompaiono
le scelte ardenti
della bella giovinezza,
come seme misterioso
del futuro.

Sempre torna

Ogni Primavera
sempre abbaglia
per la bellezza,
ricarica la vita
ed elargisce
doni a tutti,
anche immeritevoli
ciechi e con mani
grosse insipienti:
sempre torna
e il suo verde
copre le brutture
deturpanti la Terra.

Bellezza

Bellezza
è quella del fiore
spuntato nel prato
da un raggio di sole,
ma in superficie
presto muta e svanisce.
Così il corpo giovanile
fiorisce e a breve
si scioglie
la patina luminosa.
Ma in profondità
la bellezza resiste
e, se riemerge,
è luce dello spirito.

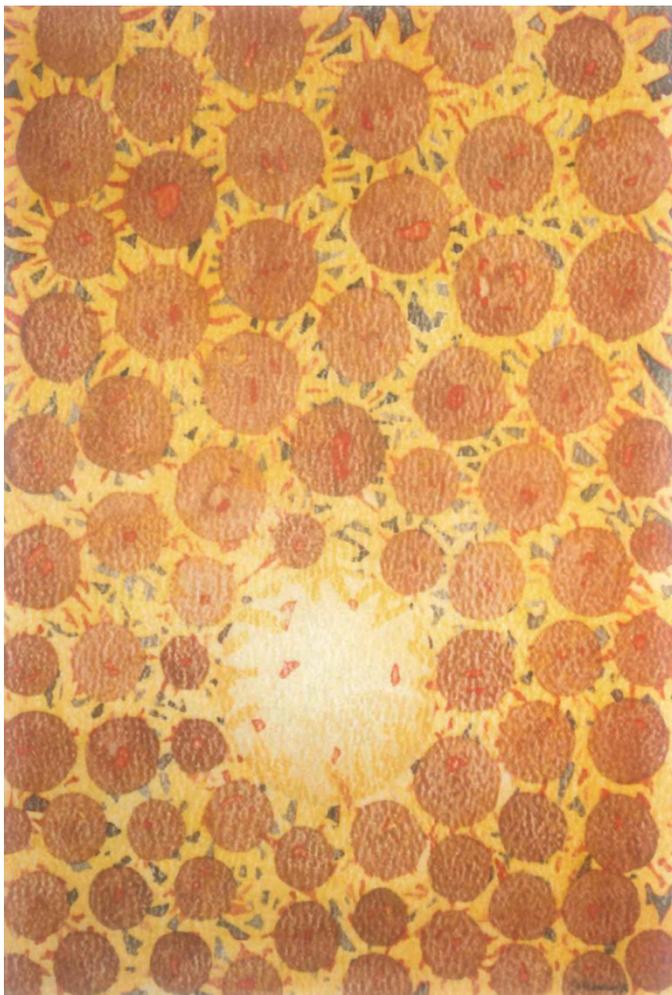
Dolorosa perdita

L'amicizia
è come la vita
che finisce,
quando cessa
il battito del cuore
e si cancella il posto
goduto insieme.
Ecco perché
quando non c'è
o non si conosce
il motivo del taglio
netto improvviso,
è una sfortuna,
perché sparisce
il bene di momenti
e di atti innumerevoli
e resta il peso
della dolorosa perdita,
che oscura
una faccia del poliedro
della nostra vita.

Severina

Dal mondo dell'infanzia
il tuo nome ritorna,
Severina!
Esempio di vero amore
sbocciato nell'oasi di felicità
tra i deserti dei sentimenti,
dove i fiori non s'incontrano
e non nascono emozioni
ma primeggia solo
la dura lotta per esistere.
Tu sapevi diffondere l'armonia
nel sistema di vita sobrio
e al riparo dai torbidi
vortici delle passioni
come dalle inimicizie
e dalle perfidie,
sì che gioivi tu nella tua casa
e gioivano nel vicinato
le persone immerse nell'alone
di serenità e di allegria.

Parte terza
Fantasia, tu dolcissima



Agostino De Romanis: *Girasoli*, 1994

Fantasia

Fantasia,
tu dolcissima esplodesti
nel crogiolo
degli affetti adolescenti,
tu che racchiudi
immagini in parole
trasfigurate
al fondo dell'inconscio
luogo di voci pure
nel silenzio.

Non c'è via
che incanali la discesa
dall'altezza sublime
dei tuoi culmini
cui approdammo in volo
fuori del tempo
un giorno...e gli occhi
non indussero lo sguardo
spenti dal fuoco
vivido di fiamma.
Se ci negassi
un attimo la mano,
un tuffo inarrestabile
nel vuoto
annienterebbe in noi
l'esser vivi.

Fantasia,
non dimentichi noi siamo
del sofferto seguirti
agganciati col mondo
solo a un filo.
E le parole estranee
del giorno
sono soltanto miti

assurdi a noi.
E ci resta soltanto
la tua voce,
per non cedere muti
a questo tempo.

Nel crepuscolo

Quanto è bello
nel sole che tramonta
segno di qualche cosa
che svanisce,
veder due amati
ergersi nel tempo,
nel sogno d'un futuro
senza macchia,
infinito
nel mondo delle cose,
guardar lontano
muti
senza fine.

Il mistero del battello

Il battello partiva
lentamente
e noi lasciava increduli.
Noi eravamo stretti
in uno solo
accesi d'una speme
d'infinito,
del ricorso perpetuo
dell'ora.
Gli occhi erano chiusi,
nel buio c'era il sogno:
era il muro sul giorno
sulla vita meschina
delle cose monotone.
La notte: arrivarono solo
migliaia di bianche facelle
che presero
il posto del sole.
Ed esse
da donne amorose
ripiene d'affetto e di brio
cantarono a noi
le mille canzoni
di storie d'amori felici
che esse guardarono
col dolce sorriso
in silenzio.
Adesso sapranno la storia
d'un duplice cuore
in attesa che un lento
battello ritorni.

Sorriso d'un volto

A rompere un banco
di nubi
saldate
da immensa tristezza
è giunto
il sorriso d'un volto
che illumina
e manda calore.
Tu sola,
o immagine aerea,
allenti la stretta
e atteggi le mie labbra
a sorriso:
riponi i miei occhi
a guardare
la vita d'intorno.
È soffice
il palmo di mano
che porta calore
al mio viso:
dissolve una parte
di nebbia.

La pianta mia

Quando i rami
cadranno dalla pianta
vegeta e arcana
che tutti li solleva
e li lega
nell'intimo del tronco
al cospetto del cielo
suadente,
spero che sia d'autunno
verso sera
con l'aria che si vela
e piange alcune lacrime
sui morti ceppi
e sulle morte foglie
che cadono
ed emigrano col vento
verso il regno di pace
oltre il cielo
che i nostri padri pii
vedevano
a mercede della vita.
Rami cadranno
gl'intimi cogli anni,
ramo tra i rami
io sarò là che vigile
i netti tagli
e le cadute lente
sentirò sul mio nodo
e le giunture
a mano a mano flaccide
pel pianto
si curveranno in basso
per cadere.

No, che non sia d'estate
sotto il sole
che toglie ardente

l'alito del vento
che porta i rami secchi
stilizzati
verso sentieri ardui
silenti
dove chi va si ferma
e bacia il vento.

*Poesia premiata nel 1969
con Medaglia del Sindaco di Roma
"Premio nazionale di Poesia ASTRA".*

Due come i fiori

Siamo due come i fiori
che sconvolgono i venti
e chiudono
le tenebre notturne
ma il sole
al primo apparire
riapre per primi.
E brillano ai raggi
le gocce
che pianto dal cielo
stillarono
su gli ori di terra
nascosti.

Poeta

Brillante nel fango
sei gettato, poeta,
uomo muto
enigmatico.
La tua gola è strozzata
dall'arsura
e, solo, tu rinunci
all'acqua torbida.
Negli occhi grande
frenesia di luce
ma le pupille bendi
al sole fatuo.
Un'accorata nostalgia
di suoni
ti sospinge ma resisti
e nel silenzio soffri
senza voci.
E se metalliche mani
accennano
un podio alto
come una montagna,
tu sprofondi nell'ombra
che ti è cara
più degli affetti veri
e ritrovi armonie
mai disciolte.

Allora prediletto

Eri su quel lettino
d'ospedale
a risanare la tua gamba
spezzata dal gioco.
Venne tuo padre
non per stare vicino
a consolarti,
ché non aveva la forza
né pazienza né tempo
da dedicare ad altri,
anche se eri il figlio
allora prediletto.

Era malato
e solo scarse parole
poté indirizzarti,
afflitto com'era
da presentimento.
Furono giorni
e giorni di finzioni
di attese
di tentate illusioni.
Poi un giorno
lungo più degli altri
fecero scudo
tutt'intorno a te,
ma non tua madre
nera sul suo Golgota.

Eri stordito, eppure
il richiamo del sangue
nitido risuonò
nella cassa toracica
e sentisti
sfiorarti dalla mano
di tuo padre esanime
nell'ultimo tragitto,
vivo soltanto per te.

L'amicizia

L'amicizia è l'incontro
segnato nel libro
aperto ab aeterno.
Nel marmo duro
dell'incomunicabile
spuntano come fiori
le affinità esistenti
prima ancora di noi.

L'amicizia non è fortuita
vicinanza di esseri
che i gusci trascinano
da un luogo all'altro
della vecchia Terra.

L'amicizia è introversa
analisi di sé
è scavo sotto
lo spessore dei fenomeni,
per scoprire il segreto
che il ragno della vita
fila incessante.
È la pala che penetra
nell'inconoscibile dell'altro
che ha saputo e voluto
attendere l'incontro.

L'amicizia è allora
solo quell'attimo
nel segno
gravido d'eventi
che tracciano una via
dell'eterno.

Musica d'usignoli

La pace non si urla
si bisbiglia,
la sua voce non tuona:
sostenuta
dai fili del silenzio
interroga l'io
lo sottopone a prova
di rigore di vita.

La pace non svolazza
tra bandiere
colorate d'emblemi
e non l'evocano
i canti d'esaltazione.

La pace è scansione
di tempi interiori,
è introspezione dura
per sé e per l'altro,
è progetto d'amore.

La pace è musica
d'usignoli liberi
che volano nel cielo,
quando è sgombra l'aria
e le coscienze risplendono.

*Poesia scolpita
nella targa marmorea
del "Sentiero della Poesia"
al Ponterosso di Velletri.
Titolo dei primi dodici versi:
La pace*

Non si sa

Non si sa nella vita
cosa incontri.

Se un amore grande
come un fiume...

Appare la sorgente
tra le gole dei monti:
è un rivolo di brina
argentata che corre
fino al mare invisibile.

Non si sa nella vita
cosa incontri.

Se una livida lastra
dove scivoli
e t'impantani di frigidità.
Ed hai voglia a gridare
all'asciutto del sole
che non ti conosce.

Amica veritas

Non c'è amica
più grande di lei
che t'appronta il sentiero
non d'erbe secche
ma di prato e fiori.

Volano in alto le parole
mute al verbiloquio:
brillano come astri
di luce propria.

La verità è lo sguardo
acuto dell'aquila
amante fedele del sole
che non concepisce un'ombra
nella storia d'amore.

La verità è l'albero
le cui radici affondano
nella terra vergine
dove attinge
la sua forza secolare
che non teme le nebbie
o i venti ostili.

La verità è la casa
grande patriarcale
che, ancorata sulla roccia,
dà sicuro rifugio
alle discendenze.

Non c'è amica
più grande di lei
che t'appronta il sentiero
non d'erbe secche
ma di prato e fiori.

Privilegio

Ho potuto godere
di un privilegio
che seguita ancora
ad inebriarmi,
felice mortale
che il bianco vuoto
della tela
ha visto popolarsi
di figurazioni
calate dalla scia
dei colori
che il bel prodigio
della tua arte imita
dall'arco dell'iride
luminosa.

Tu rivisiti
millenni di storia,
t'incanti alle forme
del passato
che estatico guardi.
Le tue mani sensitive
scoprono
della natura l'anima:
coi mille volti
appare alla vista
illimitata
tra il reale e il sogno.
La bellezza scomponi
e ritrovi gli archetipi
dell'umanità.
Non t'illudi, sei saggio:
sai smascherare le insidie
beffarde del Male;
fustighi i dannati
del tempo soccombenti

- tu credi -
al trionfo del Bene.
Dipani il filo
del labirinto umano
ed esci allo scoperto
del futuro,
dove il volo dell'astrazione
può librarti profeta
della nuova armonia,
mago del surreale
al confine tra la vita
e l'eternità.

 Mi sento felice
finché dura il miraggio
della tua isola
incontaminata
dove vivo
extraterrestre in oblio
e mi beo delle invenzioni:
mi ritrovo dipinto
tra le mobili figurazioni
sature di colore
di forza, di luce.

*All'amico pittore
Agostino De Romanis*

Cara

Sei così viva
e caldo è il tuo candore
che nel vuoto d'affetti
tu mi sostieni e vivo
in interne armonie:
non illusioni e miti
d'adolescenze fervide
scomparse all'incalzare
livido del tempo
di presenze corpose
guidatore.

Unica alternativa
all'impotenza
sei tu, cara
immagine sorgiva
che vieni a riscoprire
qualcosa in me di verde
d'altre stagioni
e luce d'altri tempi.
Non so quando ti vidi
dove e come m'apparisti:
quale impulso lanciasti
a me che ignaro,
tra la folla incolore
senza volto né voce,
andavo a caso
tanto per andare.

Io mi specchio
e ti guardo
compagna di dolcezze
e tu sei viva
come il fervore occulto
che mi spinge a scavare
parole nuove
trasparenti di te
e di tua voce.

La Fata dei Sogni

Chissà se nella vita
e come e quando e dove
incontrerai la Fata che
per non ardere d'impulsi
t'illumini l'intelletto
e l'animo all'attesa:
e a por fine alla frenesia
evochi d'incanto
una figura angelica
per addurti al sentiero
netto e lucente
di bellezza e candore
d'imperituro amore.

Donna

Oh donna,
sei la costola dell'uomo
teca dell'idea di bellezza
che gli fu tolta
dolcemente nel sonno,
per ritrovarla al risveglio
incredulo
a vedersi intrecciato
con l'effluvio di vita
più soave.

Oh donna,
sei quanto di più sfuggente
e inafferrabile!
Non nascondi il tuo essere
sempre diverso da te
come se la vita durasse
per mill'anni.

Oh la vita
a doverla figurare,
cos'altro potrebb'essere
che donna?

Alla tenerezza

Per non naufragare,
vorrei tuffarmi
in un mare di tenerezza.
Ma dove trovarla?
Si può anche chiedere
reiterando con l'eco
nella vallata,
piccola porzione
della terra
che ci appartiene.
Si può implorare
ch'è bisogno di vita
e mostrare l'arsura
a riprova.
Chi viene a darti
di quest'acqua
solo quanta ne trattiene
la coppa delle mani
intrecciate?

Dolcezza

Il mio dovere il tuo
è la dolcezza.

Nel tunnel
della vita angosciata
fissiamo il punto
remoto di luce,
la stella che
nel cielo notturno
ha come nome i nostri.

Se t'isoli nell'angustia
e pensi che la risposta
giusta alla sfortuna
sia l'indifferenza,
tu mi colpisci,
anche se la tua mente
ha risparmiato di tutti
solo me.

Perché s'io potessi
la mia vita darei
per renderti felice.

Non allentare il filo
che ci unisce,
non spegnere il sorriso
che rinnova e arde
la mia gioia,
anche se i tentacoli
della piovra
m'incatenano a terra.

Se ti allontani
è l'eclissi:
la mia vita s'oscura.

Veicolo

Per penetrare in te
nella tua anima,
veicolo è soltanto
l'amore
che percorre
le strade della vita
senz'alzar polvere
senza luci né ombre
di stagione,
non soggetto ad usura
come oro incorrotto.

Se non lo riconosci
o se pensi
che d'altri lidi
ti debba provenire,
ti rinerri
e opponi un muro
all'incontro.

Ed ecco allora
nascere il dolore
a chi è privato
o si priva d'amore.

Legame

Non dubitate dell'amore
quando è buio il volto
e non vi guarda
perché c'è tempesta
nell'animo indifeso.
Lo spazio vostro non muta
ed anche il più duro
degli assilli
non scompone il legame
ch'è ragione di vita.

Se nell'ariosità del vostro
campo aperto
vi sorprende il temporale
che sottrae potenti
risorse di luce,
non dubitate dell'amore
che, pur non richiesto,
vi è dato a piene mani
ma voi asserragliati
nel chiuso non vedete.

Tutto inizia e finisce
ma non questo sentimento
che invade oltre l'orizzonte
e non decade,
anche se il tempo
che per voi fiorisce,
per me a mano a mano
riduce la portata dei giri,
esaurisce la forza
e rende inquieta
l'attesa del futuro.

Non dubitate dell'amore!

Natura e noi

La natura ha tutto
noi non abbiamo niente.
I fiori nascono nella terra
non nel petto nostro
arido.

Noi flagello del verde
a ferro e fuoco
cancelliamo la vita.
Non c'è salvezza
per l'erbe e i fiori
che profumarono ultima
l'infanzia nostra,
ingrata e senza luci,
per avvistare
l'eternità di colori
e pure forme.

Ginestre

Più che le ginestre
non c'è fiore
che inventi primavera.
Esplosioni nel brullo
di colline desertiche,
primitive sorgenti
di apparenze festose,
cromatismi di luce
esplosivi nel sole
dilatato dal vento.

Voci mitiche
arcaiche del tempo
che risorge a proporre
i temi eterni
d'un'arte inarrestabile.

Aprile

Aprile,
ti riconosco dal vento
e ti sorrido
amico incomparabile
che dai manate al tempo
vigorose
e detergi il cristallo
dalla polvere:
fai apparire le figure
antiche dell'infanzia
i volti cari e muti.

Ora senza illusioni
le conservo
e godo al sentirle
mie queste gioie
che il soffio del vento
spinge dentro
a non più perderle.

Ho voluto coprire
le brutture
e ho preso in mano
un albero in fiore
che aprile m'ha donato
per mostrarlo:
e tutti
si fermano a guardare
perché è bello.

I ragazzi sono come gli uccelli

I ragazzi sono come gli uccelli:
nella città sfaldata scoprono i giardini.
Cantano con i loro gridi ilari
piroettano in volo
attorno al pallone bianco
che come aerostato s'innalza.

Rumoreggiano e gridano imbestialiti
i vicini, per aver perduto
- a loro dire - la quiete
pronti ad imbracciare il fucile.

Non sparate agli uccelli
rei soltanto di cantare e di volare!
Guardate la primavera che disegnano,
pura anche per voi
per le vostre pupille spente
per i vostri timpani duri
che confondono i suoni coi rumori.

L'ecologo

L'ecologo è l'amico
del fiore,
il liberto fedele
dell'albero,
mistico contemplatore
del cielo,
discepolo della luce
creatrice perenne
di colore.

L'ecologo è il poeta
che parla agli animali
e sa ascoltarne le voci
univoche.

L'ecologo è l'alfiere
nostalgico della natura:
sulla bandiera verde
spuntano i colori,
gemme di pulcritudine
che l'arcobaleno estende
dalla terra alle stelle.

I ragazzi sono come i fiori

I ragazzi sono come i fiori
di campo:
nemmeno uno è l'eguale,
tutti belli a lucere
nel vestito
che padre cielo e madre terra
hanno sparso
a pioggia di pastello.

Ad ogni fiore uno spètto
multicolore del sole
ad ogni fanciullo una striscia
magica di amore
e bellezza nell'incanto
d'intima felicità.
La loro vita traspare
in sincerità e grazia,
attrae palpiti veri
di sentimento.

Guardate, adulti, oltre
il grigio del cielo finto:
se la pupilla è sana,
c'è al di là un campo
di ragazzi in fiore.
Ora che sapete,
non calpestate i prati,
amate chi vi vive innocente
canterellando il tempo
e non conosce il dolore
o la noia del lamento.

Guardateli volare come polvere
di sole che accende i colori,
come sottile brezza che apre
l'ampolla dei profumi.
Amateli con dolcezza
e con forza di fede viva.
Non turbateli con l'inganno

o con l'indifferenza,
godete nel vederli gioire.

Girasoli

Campi di girasoli
carichi d'ironia,
di qua di là
come palloni al vento,
a dispetto di turbe
e di passioni
tossiche per la vita.

Nel vostro mondo
non manca l'allegria:
sui volti eguali
risalta il godimento
d'una vita leggiadra.
Non illusori sono
il giallo e il verde
prodigi della luce,
madre vostra amata
e tenerissima.

Vigneti

La mia è terra
verde di vigneti
che scorrono
su colline ondulate
digradanti al mare:
fascia azzurra
lontana che splende.
Castello che si nutre
di ricordi,
custodisce questa
linfa ancestrale
nelle reti di tralci
infiorate a ghirlande
di grappoli indorati.

È il carico del fiume
che si dirama
in mille rivoli
e lo senti dalla nuvola
che il buon dio Bacco
diffonde nell'aria
inebriante della sua
terra fedele.

Il colosso

Se vedete buttata a terra
e ferita la giustizia
dentro e fuori del vostro recinto,
non camminate oltre
e non tacete.

Ché questo sperano gli ingiusti
che dopo l'oltraggio
ostentano indifferenza
o crudo fatalismo
o dubbio sull'innocenza.

Non avvantaggiate gli impostori
arroccati sull'egoismo
che sanno nascondere
la perversa logica
del più forte che li governa.
Non temete le sincere
esplosioni di rabbia
e siate banditori
e attori di giustizia.

Rivelate gli intrighi
e la nequizia
e pubblicate i nomi dei perversi,
strappate impietosamente
le maschere dai loro volti,
e urlateli per i sordi.

Si rialzerà il colosso
di giustizia
e farà giungere il suo influsso
in ogni luogo,
attraverso la potenza
delle vostre voci.

Principe

Anche se tutto il mondo
è contro te solo
e tutti in coalizione
armati
calano come sparvieri
dalle latebre invereconde
sul tuo scudo innocente,
non arrenderti
ché, se la terra vive,
non può spegnersi
il fuoco del bene.

Saranno tristi giorni
e tristi notti,
senza pietà né tregua.
Sarai solo
nel campo di Marte
e non potrai sperare
nel soccorso
di alleati impossibili
e guarderai in faccia
uno ad uno
i Cavalieri dell'Apocalisse.

Anche se rimpiangerai
d'essere nato
e avrai brama
di morte fulminea,
non arrenderti:
sei un capostipite
d'una nuova specie.
Non morire da servo
tu che sei principe.

Abele

“Dov’è Abele
tuo fratello?”
grida
la Voce infinita
dall’inizio dei tempi.

Dove andare a cercarlo
questo mitico Abele,
creatura magnifica
e fedele all’Immagine?

Se c’è odio e c’è guerra,
non c’è posto per lui
uomo buono e pacifico
incantato del mondo.
Se c’è sopruso ed ipocrisia,
non c’è posto per lui
uomo giusto
dall’anima pulita
e trasparente la parola.
Se c’è rancore e gelosia,
non c’è posto per lui
fratello vero
senza riserve e calcoli,
allo sbaraglio per amore.

“Dov’è Abele
tuo fratello?”
grida
la Voce infinita
dall’inizio dei tempi.

Non violentare

Non ripetere il gesto
di Caino: l'infamia
d'uccidere il fratello
che d'allora porta il nome
della vittima: Abele.

Che può essere
uno o migliaia,
sulle vie del benessere
o nei luoghi affannati
degli ultimi.

Non violentare
un essere umano qualunque:
che sia giovane o anziano,
bambino o donna,
anche se prostituta
e vende l'amore sensuale
o la rabbia.

Nella palma delle tue mani
il sangue imprime il volto
delle tue vittime.

Non desiderare
ciò che non ti appartiene.

Non rubare
neanche agli sconosciuti
agli avari ai potenti.

Vivi soltanto del tuo
e non ritorcere
l'ingiustizia sugli altri.

Non distruggere
e non deturpare
alcunché del Creato.

Rispetta le persone
e la vita:

perché muore
ciò che tu tocchi
e non è tuo.

Nel tuo pugno chiuso
già nel desiderio
spegni la ragione
dell'essere libero.

Cristo uomo

Cristo, sei solo nell'agonia
e soffri inchiodato alla Croce.
Ogni uomo è fratello,
d'ogni uomo angosciato
tu ti carichi e sconti
con la morte ogni pena.

Cristo, uomo emarginato
Cristo, fanciullo non tollerato
Cristo, ragazzo andicappato
Cristo, giovane drogato
Cristo, operaio disoccupato
Cristo, vecchio abbandonato
Cristo, folla che rivendica
e urla inascoltata!

Con Cristo ogni uomo
è risorto! Alleluia! Alleluia!

Tuo fratello Cristo

Se porti Cristo
stampato nel cuore
e riflesso negli occhi,
sarai accolto o refuso
crocifisso,
ma morrai non solo:
ti sarà Lui accanto.

Non spargere parole,
solo rumori vacui
di vento,
ma effondi atti
di amore e di fede
silenziosi.

Tu sei fuori del buio
e cammini sicuro
sui sentieri contorti.

È tuo fratello Cristo!

La lanterna

Mantieni accesa
la lanterna dell'io,
anche se viaggi
tra le persone spente,
che non solo
t'ingombrano il cammino
ma nascondono
tra le pietre aguzze
candele d'esplosivo.

S'attendono da quelle
una luce che non brilla,
ma brucia e uccide
solo i fragili involucri
e non gli spiriti
elevati tra le stelle,
mentre gli smorti zombi
sempre più precipitano
tra le tenebre.

Quercia candida

Ogni incontro è tristizia
o quercia candida
curva e oscillante
sotto il peso degli anni
rinsecchita e splendente.

È novembre di sole
e la vita di noi
ben piantati nel mondo
si rinserra e si chiude
nelle pieghe del tempo.
Sono immagini vive
riemergenti stasera
d'un passato lontano
come secoli ormai
e pur vivo ai miei occhi
che, d'autunno in autunno
ricorrendo a ritroso,
ti riscoprono bella
nella breve stagione...
e mi vedo bambino
appoggiato al tuo tronco
solitario e sfidante
le intemperie del mondo.

E tu guardi e sorridi
ma sei sola e sfinita:
non trattieni di allora
la tua forza di sfida,
quando aprivi le breccie
su muraglie di pietra
e, salita su in alto
come aquila in cielo,
tu strappavi al gran Sole
la sua luce per noi.

Incontro con la madre

O madre,
hai atteso tanto
alla tua ultima dimora
ch'io venissi,
non per formale ossequio
ma a raccontarti
in confidenza
una storia segreta...
per sentirti ancora viva
e vicina con premura
a riprova
di non essere solo.

Così a te mi apro
e sospirando escono
le parole della pena.
La mia sofferenza
rianima il tuo volto
col sorriso amorevole
che consola,
mentre una carezza
sfiora i capelli grigi
del bambino riemerso
al calore della madre.

*Alla mia dolcissima madre,
morta all'età di 72 anni,
il 25 febbraio 1974*

Il padre a fianco

Anche mio padre accorre
da poco lontano!
Quasi un giovane ancora
rispetto a me che vivo
nel vortice del tempo.

Quando moristi,
sicuramente il pensiero
si rivolse a me
tuo ultimo nato
ed alla donna accanto
a te, impietrita,
forse dicesti che ero
l'unico a non capire...
ma avrei portato il marchio
del mancato dolore.

Poi ti ho parlato
ad ogni svolta della mia vita
ed anche ora mi sei a fianco
e mi consoli
con la tua forza giovanile,
rimasta intatta al quando
si è fermato il tuo tempo

Immagine del padre

La tua immagine estinta
dall'usura del tempo,
sfuggendo alle pupille
che ti videro,
cala nel loro intimo
protetta.
Non c'è per me
rifugio di memoria
che possa trattenere
di te istanti cari
parole, vicinanze.

Anche chi custodiva
il tuo ricordo
è scomparsa
e quel tanto d'immagine
riflessa
nei suoi occhi
e nei sospiri
è svanita per sempre.

Padre che mai ho visto,
dopo angustie ed un vuoto,
ho potuto crearne
tutta mia
un'immagine tua
ch'è sostegno per me
e pace che cancella
i tormenti.

E di te figlio
e padre dei miei figli
sento il peso e non soffro:
non mi affligge più il tempo
e gioisco.

*A mio padre,
morto il 17 dicembre 1940
all'età di trentacinque anni.*

La solidarietà

È un fuoco
che arde d'amore
e mai si spegne
nei cuori dei fratelli.
Si espande
con un vento caldo,
non conosce ostacoli
e giunge
proprio dove
estremo è il bisogno,
proprio quando
la sopportazione
ha valicato il limite,
oltre il quale
c'è la voce
e la mano dei fratelli
o l'abisso.

Giullare

Era un giullare
girovago nel mondo
che chiedeva elemosina
d'amore
e per un po' d'ambrosia
era disposto a servire
con la delizia dell'arte.

Con la sua voce angelica
cantava alle sembianze
dell'alba e dell'aurora,
ad ogni nuova veste
della Terra e del Sole.
A notte fonda
si volgeva al Cielo
e cantava le lodi
del silenzio.

E avvenne un giorno
che figure pietose
di donne innamorate
nostalgiche dei loro
antichi amori
al Cielo l'hanno attratto
con immutata arte.

Di là il giullare canta
e danza ogni notte
con la Luna e le Stelle,
principe incontrastato
del Nuovo Mondo.

Benjamin

“Noi trionferemo”,
Benjamin,
sui ghetti neri assediati
d’erbe bianche voraci.
E sarà grande il falò
di fiamme purificatrici
uguali e fraterne.

Quand’anche
gli oppressori
salissero sulla luna
a velarla di forche
e consumassero
dopo quella della terra
la luce del satellite,
“noi trionferemo”
Benjamin,
sull’ombre oscuranti
perché siamo torce
di luce inestinguibile
e gli oppressi ne vivono.

Sulle carceri fetide
che ci danno per case
con o senza sbarre
custodite da armati
o nelle periferie desertiche
delle città inanimate,
“noi trionferemo”
Benjamin,
perché siamo poeti
viviamo d’ideali
immortali,
l’angoscia ci tempera.
Il ghetto per noi

è il Foro del Mondo.

Come i Santi Eremiti
siamo le voci forti
di chi non ha voce
ed ha imparato a soffrire
ma non le parole
che chiamano per nome
le ingiustizie.

Sulle dissennate menti
che opprimono
con terrore e ricatto,
forti e tronfie
di potere e violenza,
“noi trionferemo”,
Benjamin,
poeti della libertà.

Nella coscienza
del passato
e nel presente
l'umanità cammina
con ali di pensiero
e sproni di sentimento.

Per la bellezza futura
della vita
“noi trionferemo”
Benjamin:
siamo poeti
l'anima del mondo!

*A Benjamin Moloise
“poeta dei ghetti neri”
del Sud Africa*

Muore il fratello

Nel momento
che muore
tuo fratello
ti si lacera la carne
e perdi
una parte di te.
Invisibile resta
il tuo dolore
oltre la liturgia
del pianto
o dei silenzi
e sei modificato
nel profondo.
Ti cruccia il ricordo
delle fatali distanze
e degli impraticabili
affetti
mai venuti meno.
E pensi al mistero
dell'incontro
e del ritrovo
nel comune seno
materno.

*A mio fratello Italo,
morto in Francia
il 5 aprile 2001*

È primavera ancora

È questa gabbia aperta
ancora al sole
alla luce dei fiori
all'erba invadente
al sapore di terra
pregna e gemmante
al vento che su pietra
e su legno accende
fuochi eternali.
S'allontana l'incubo
d'un tramonto incombente
che ha minacciato il cielo
e le forze della vita.

Ultime Rievocazioni

Lalla

Carissima sorella mia,
nel giorno delle esequie
nella nostra Chiesa
di Santa Maria,
in tanti sono venuti
a salutarti con l'affetto
meritato nella tua vita
generosa e ardente.
Sei scomparsa
da questa terra avara
per te di gioie:
con il compleanno segnato
dal giorno della morte
del nostro giovane padre,
con la vista di fanciulla
offuscata dai bagliori
funerei della guerra,
mentre già svolgevi
l'allora professione
di dattilografa.
Mi rimangono di te
uniti alle sventure
i ricordi del tuo ardire
e della dolcezza
verso di me
l'ultimo della famiglia
additato con orgoglio
per lo studio
da te patrocinato con forza
in quegli anni difficili, vezzeggiato e amato:
con nostra madre intenta
a lavorare e guidare
portando la sua Croce,
con nostra nonna

in perpetua preghiera
da cui hai preso
il bel nome: Adelaide.
Carissima Lalla,
dei quattro figli
della bella famiglia
siamo rimasti in due
a vivere nel rimpianto,
ma uniti nel vivissimo
e forte vincolo
del vero amore per te
e per gli altri membri
amatissimi.

*A mia sorella Lalla,
morta il 12 novembre 2018*

Mirna

Mirna,
apri gli occhi
che son rimasti
verdi e belli
– ti si chiede
prima dell'evento –
ma tu sei esausta
nella tua condizione:
di non pensare
non comunicare
non riconoscere,
immobile nel Calvario
senza spazio né tempo.
Il giorno dopo
li chiudi per sempre
e per noi sono lacrime
amare di sofferenza.
Ma dormi ricomposta
nella tua bellezza.
Ci sentiamo più che mai
a te uniti, anche se volata
alla casa di Dio Padre,
chiamata per nome:
“Vieni, Mirna,
pura e bella
dopo l'espiazione
in terra d'ogni colpa!”
Noi non ti vediamo
ma tu ci guardi dall'alto
e vigili su ognuno
nel difficile cammino
della vita.

*A mia moglie Mirna
morta il 29 giugno 2022*

Franco

La folta pianta
della nostra
famiglia d'origine
ha perduto le foglie:
tutte, tranne una.
Ora mi hai lasciato tu,
Francesco,
col bel nome
del figlio scomparso
di nonna Adelaide.
Fu straziante per tutti voi
la morte del padre,
che io, di un anno appena,
non ricordo.
Insieme abbiamo pianto
tutti gli altri familiari,
tra cui la grande madre,
Italo, il fratello emigrato,
Lalla, l'unica sorella.
Tu, fratello maggiore,
ti sei preso cura di me,
e mi hai protetto
dai pericoli nefasti
della tremenda guerra.
Burbero per i patimenti
e le paure angoscianti,
tenevi chiuso in te
il sentimento schietto,
inespresso a parole
ma visibile negli atti
di tanta premura.
Ora ch'hai terminato
il lungo percorso sulla terra,
io resto solo:
sono l'ultima foglia
verde della pianta

della bella famiglia!
Ma la memoria
sarà indefettibile,
per vincoli tenaci
d'amore e di bene.
Salirà in alto
l'immagine,
ad incidersi nel volto
della candida luna.

*A mio fratello Franco
morto il 15 novembre 2022*

Itinerario poetico di Antonio Venditti

I

Dopo le tre trilogie poetiche e l'ultima raccolta "*È primavera ancora*" del 2016, è tempo di bilanci sempre meno provvisori e di riflessioni sul complesso dell'opera molto vasta, al di là di ogni previsione.

Credo che sia utile, per me e per i lettori, ricercare le linee di sviluppo dell'opera poetica che coincide con la mia stessa vita. Ecco perché dopo il primo titolo *Vita in Poesia*, cui è seguito *Fax di Poesia*, cioè "fiaccola" che illumina la vita, mi è sembrata appropriata la scelta del titolo della terza trilogia *Poemetto della vita recente*, coerente con il significato e la funzione della mia complessiva produzione poetica che, con mia stessa sorpresa, ha raggiunto proporzioni davvero notevoli, com'è attestato in una pagina del sito internet: www.antoniovenditti.it

Su tale aspetto desidero soffermarmi subito, perché io sono stato piuttosto restio a scrivere: e ciò è dimostrato non solo da lunghe pause, ma anche dal fatto che almeno la più gran parte delle prime composizioni è stata da me distrutta, dopo ripetute e sofferte verifiche, contrassegnate da perplessità e dubbi. Solo pochi anni prima dell'inizio delle pubblicazioni, ho preso la decisione di accettarle definitivamente per sottoporle al giudizio dei lettori. E devo dire che non ho potuto più fermare la "spinta" a scrivere e anche le altre più brevi interruzioni non hanno bloccato l'"ispirazione", avendo pienamente coscienza dell'essenza della poesia "*anima del tempo*" e della missione del poeta.

È misteriosa la presenza della *Poesia* nella vita umana, avvertita da tutti coloro che, forniti della necessaria sensibilità, vanno alla ricerca della *Bellezza*, ancor più quando nell'esteriorità delle manifestazioni resta assente.

Tra le forme d'arte che mantengono viva tale ricerca, la poesia potrebbe sembrare la più semplice e perciò alla portata di tutti, perché il suo mezzo di espressione è il linguaggio usato comunemente da tutte le persone. Si spiega così perché è innumerevole il numero dei "poeti", soprattutto tra la gente comune e forse non è esagerato dire che quasi tutti, almeno scolasticamente, si sono cimentati in tale forma d'arte e molti si sono illusi di salire alla ribalta della notorietà, pubblicando qualche raccolta di poesie.

Come insegnante, io non favorivo mai tale tendenza, limitandomi a far studiare i poeti della nostra splendida tradizione letteraria, al fine dell'arricchimento culturale e dell'affinamento dei sentimenti. E sempre ho insistito sulla bellezza della nostra lingua italiana, che si può ritenere eccelsa, proprio perché nata dal canto "divino" dei poeti.

Non c'è, quindi, possibilità di intendere la poesia come combinazione di parole, più o meno suggestionanti, nella ripetizione degli schemi, con l'armonia più o meno soggettivamente intesa. La vera poesia innanzitutto è rara, anche rispetto ad altre forme d'arte. È una forma talmente libera dalle regole di mercato, anche a differenza della narrativa, che si pubblica a fatica e sono limitati i libri prescelti dalle importanti case editrici, e comunque vengono acquistati da pochi, essendo molto ristretta la cerchia dei lettori.

La poesia, infatti, nasce misteriosamente per una esigenza, spesso improvvisa e non preveduta, di esprimere un'intensa emozione interiore, derivata da un pensiero profondo o da un sentimento avvincente, senza distinzione spesso tra l'uno e l'altro, pur nella prevalenza dell'uno o dell'altro aspetto, ma sempre scaturiti dalla sorgente comune.

Ecco perché non c'è poesia senza ispirazione. La tecnica

poetica è importante, ma di per se stessa non produce il risultato. Può essere infatti “poetico” un brano narrativo e ce ne sono esempi celebri, mentre, purtroppo, non sono “poetiche” alcune composizioni, che o non esprimono niente o sono prosastiche e quindi rientrano in un altro tipo di espressione.

Più volte mi sono interrogato su queste questioni, spinto dal desiderio di esplicitare la mia passione. Anche qui si ritrovano titoli come *Poesia* e *Voce*, che sono la reiterazione dell’esigenza stessa di scrivere, espressa emblematicamente la prima volta, oltre mezzo secolo fa, in *Fantasia*, da cui è tratto il titolo del primo volume di *Vita in Poesia*.

II

La mia prima esperienza poetica è sicuramente stata influenzata dalle conoscenze scolastiche, cioè dallo studio prima delle poesie inserite nelle antologie e poi dall’approfondimento degli autori della nostra letteratura.

All’inizio del percorso universitario, il premio Nobel a Quasimodo, nel 1959, richiamò l’attenzione sugli autori della poesia contemporanea, in particolare Montale e Ungaretti. Su quest’ultimo mi fu successivamente assegnata la tesi di laurea.

La lettura meditata di tutte le opere di Giuseppe Ungaretti e la ricerca scrupolosa di tutto ciò che avevano scritto di lui i critici, sviluppò in me la consapevolezza di una concezione poetica pienamente condivisibile.

La “nuova” poesia ungarettiana è caratterizzata da essenzialità di contenuto e immediatezza delle immagini, attraverso una forma linguistica adeguata, con i caratteri della sinteticità e della brevità, contro lungaggini e artifici. La condensazione e la brevità rispondono all’esigenza di interiorizzazione delle immagini e di rottura con un linguaggio ritenuto inadeguato e deteriore.

Non è da intendersi una poesia contro la tradizione, ma piuttosto recupero della purezza cristallina della più genuina tradizione lirica italiana, quella che, dopo il Leopardi, si era

via via dissolta. Una poesia, comunque, che non deve essere declamata ma semplicemente detta, in sintonia con l'anima del poeta, rivelatrice dello spirito umano, con la parola come scavo nella profondità dell'essere, e con la sincera aspirazione al silenzio che contraddistingue l' "uomo di pena".

La novità tecnica è imposta dalla nuova concezione poetica incentrata sui problemi dell'esistenza, che sono i contenuti della poesia, non esprimibili con le ampollosità dell'eloquenza.

Dopo tanta retorica sperimentata già nella scuola che, lungi dal favorire una valida educazione poetica, ha spesso trasmesso il gusto della saccenteria con le "citazioni" che sono sfoggio di superficiale cultura, basata sulla ripetizione di parole altisonanti memorizzate, si evidenzia ancor più il bisogno in poesia di rinnovare il linguaggio, scavando nelle sue tortuosità, per ritrovare i significati vergini delle parole.

Il miracolo che compie Ungaretti, con Montale (che otterrà il premio Nobel nel 1975) e gli altri "poeti nuovi", sta nel ritrovare, attraverso tale sofferta opera di demistificazione, la poesia classica italiana, nella sua più alta espressione lirica, che da Francesco Petrarca giunge fino a Giacomo Leopardi: due fari che illuminano, per consapevole ammissione, la novità ungarettiana. Di particolare efficacia sono le analogie inedite e ardite che evidenziano il cambiamento, l'instabilità costante, la velocità del nostro tempo e però interpretano termini di vita.

Anche la frantumazione del verso tradizionale risponde a tale bisogno di agilità espressiva, per non perdere l'immediatezza delle immagini nei ritmi frenetici della realtà; ma nell'apparente isolamento delle parole, sarà anche possibile ritrovare l'endecasillabo, non come canone metrico applicato ma come spontanea composizione melodica.

Riscoperta la parola poetica, rinasce il verso, ossia l'armonia che lega intimamente le parole; la metrica non è quindi in Ungaretti una struttura esterna alla spontaneità dell'immagine poetica, è bensì la naturale veste della poesia, senza la quale le immagini resterebbero imperfette e

lacunose. Ed è questo il “secondo” Ungaretti, rispetto al “primo” che aveva sacrificato il verso all’esigenza di purezza ed essenzialità.

Ho voluto richiamare gli elementi, da me ritenuti salienti della “nuova” poesia di Giuseppe Ungaretti, perché li ho condivisi e ad essi io sicuramente mi sono riferito, nella costante ricerca di parole pure ed essenziali, in contesti armonici e sobri.

Le mie prime poesie sono in prevalenza brevi e spesso anche ad opera di tagli all’interno di composizioni più ampie. I versi sono in genere corti, anche di una o due parole, per isolare i significati, nella pausa di passaggio dall’uno all’altro.

Successivamente è nata la necessità di adattare la lunghezza della composizione al tema e alla articolazione eventuale in parti, senza forzature, anzi sempre operando i tagli nelle verifiche. Così i versi, quando è necessario, diventano più lunghi, per adeguarsi a un impianto più complesso.

Pur ricercando sempre la pausa che sorge spontaneamente da un verso all’altro, per permettere il più possibile chiarezza e scorrevolezza, nelle mie poesie c’è un moderato uso dei segni d’interpunzione. Il punto fermo è usato, per chiarezza e per evitare anche involontarie prolissità. Il punto interrogativo non è posto, in genere, al termine della sequenza, ma dopo i primi versi, per suggerire la giusta intonazione; e così pure il punto esclamativo, usato raramente, per evitare ogni enfasi. Gli altri segni d’interpunzione sono inseriti, solo quando la pausa non è intuibile ed è però indispensabile per rallentare il ritmo o per evidenziare i significati. L’obiettivo è sempre una lettura semplice e spontanea, senza alcuna enfasi declamatoria.

La composizione del verso è incentrata sulle unità significative di parole, in successioni lineari e armoniche. L’impianto sintattico non è mai stravolto e la parte verbale

mantiene la sua centralità, in riferimento diretto a quella nominale. L'aggettivo è usato per rinnovare e accrescere il significato del nome. Ugualmente è ricercata l'efficacia dell'avverbio e delle altre parti invariabili del discorso. La sequenza delle parole è data dalla chiarezza e significatività, ma anche dalla naturale armonia che le lega e, con le assonanze e risonanze di suoni, determina la musicalità del verso.

Tra i pericoli incombenti anche oggi sulla poesia, il sentimentalismo e l'intellettualismo sono senz'altro i peggiori.

Non è facile eliminarli, essendo in realtà il sentimento il fulcro centrale, se unito al pensiero che indirizza la vita di ogni persona. Ogni poesia deve avere un contenuto di pensiero, espresso attraverso il calore del sentimento. Abbandonarsi, più o meno svenevolmente, al sentimento significa perdere aderenza alla vita e non avere niente da comunicare, al di là di stucchevoli manifestazioni di vacuità.

La bellezza è connaturata a ogni espressione artistica e quindi anche alla poesia: non si raggiunge con facili artifici, ma con una fatica che è tutta interiore. Quando tale bellezza appare, si rappresenta nella sua autenticità. Si deve infatti abbellire solo ciò che bello non è. Per la poesia non servono i violini, perché è musicale di per se stessa e bastano le parole, dette con la voce che attinge alla profondità dello spirito.

III

La poesia è "*amore della sapienza*": è filosofia, perché si fonda sempre su una concezione della vita, anzi è ricerca della concezione assoluta, nei capisaldi del *vero* e del *bene*.

Nel percorso di vita, gli ideali devono essere applicati con convinzione e con fiducia nel ruolo che ognuno ha, piccolo o grande che sia. Non c'è filosofia senza morale coerente ed efficace che renda "bella" il più possibile l'esistenza, pur nell'ineliminabile esperienza del dolore.

La morale è personale, perché indirizza nel bene ogni momento della vita degli individui; ed è collettiva, perché caratterizza le regole all'interno delle comunità, fino a

estendersi alle garanzie di convivenza dell'intera umanità. E, purtroppo, fin dall'inizio dei tempi, sempre la morale o è maneggiata ipocritamente o si tenta di escluderla completamente dalle modalità di vita; tra virtù e vizi, a mio avviso, la poesia deve prendere necessariamente posizione per il trionfo del bene e le sue non sono astratte affermazioni ma profonde convinzioni, perché le parole nascono da uno scavo interiore. Da questa testimonianza di personale vita morale scaturiscono la *"fede nella pace"* e l'*"amore di giustizia e di libertà"*.

La mia generazione ha conosciuto la guerra, le cui immagini di distruzione e di atrocità hanno fatto da terribile scenario all'infanzia, restando poi indelebili e condizionando l'esistenza. La mia poesia, quindi, fin dall'inizio, ha avuto il tema della guerra, come manifestazione di un malessere di vita e di una paura di morte sempre incombente. La guerra, purtroppo, lascia segni di terrore, per cui la fine non restituisce quello che è stato irrimediabilmente distrutto, come si vede al ritorno nella propria città, sepolta dalle macerie.

La ricerca vera della giustizia - non la superficiale e diffusa proclamazione senza fondamento e senza coerenti azioni - è più che attuale nel mondo, dove sono tanti gli esempi di prevaricazione e di violenza, a ogni livello e in ogni ambito, dal più piccolo e a noi vicino che immediatamente ci coinvolge, al più grande e distante dalle nostre dirette esperienze, ma ugualmente percepito, per le ripercussioni che i poteri "forti" hanno sulla vita delle comunità. E la reazione comunque, per quanto possibile, non deve mancare.

Anche se spesso nascosti, sono ugualmente tanti i fermenti di bontà, ossia di amore sincero per la pace e per la giustizia, e possono essere potenti se diventano all'unisono la *"voce del popolo"*. Sono infatti ispiratori e trascinatori di popolo gli spiriti eccelsi che fanno le rivoluzioni pacifiche e guidano nelle liberazioni dagli oppressori e comunque contribuiscono al diffondersi del bene e al miglioramento delle condizioni di vita sulla terra. Sono i magnifici *"Cantori della libertà"*: talvolta non sono identificati e quindi non hanno un nome; ma quando li conosciamo, i loro

nomi sono davvero stelle imperiture del firmamento e sono la forza della nostra speranza in un mondo migliore. Tra i numerosi, cito in particolare: *Benjamin Moloise*, “poeta dei ghetti neri” del Sud Africa; *Martin Luther King*, “sognatore” di una “umanità indivisa” nella “vittoria dei giusti”; *Gandhi*, “maestro della non violenza” nella rivendicazione dei diritti umani.

La poesia entra di diritto in ogni campo della vita e anche la politica può essere fonte di ispirazione. Freme di costernazione l’animo di tutte le persone amanti della giustizia e della libertà, quando tali ideali vengono offuscati o addirittura calpestati nel governo della “res publica”. Il poeta, nel reclamare l’autentica democrazia, può trovare le parole che stigmatizzano la deviazione e la corruzione di chi abusa del potere e, da capo, diventa membro indegno della comunità, grande o piccola che sia; è smascherato allora come nemico, esperto di ogni ambiguità e malizia, che usa le armi del potere per combattere i cittadini sinceri e giusti.

Ecco perché si deve “vivere dell’utopia” e concepire pertanto la “Città del Sole”: comunità purificata e rinnovata, libera, giusta e pacifica, completamente immune dai giochi di potere ed esclusivamente interessata al bene comune del popolo sovrano, cui garantisce la possibile felicità.

In un mondo degradato e attraversato da insanabili conflitti e da incolmabili disuguaglianze, nella scandalosa divaricazione tra la superflua ricchezza di pochi e l’assoluta povertà di moltitudini, senza acqua, senza pane, senza casa, senza lavoro, senza istruzione, senza salute, l’“utopia” è tutt’uno con la poesia: diventa una risorsa per una palingenesi universale.

Nei paesi cosiddetti evoluti e comunque detentori dei beni materiali necessari per la dignità della vita, occorre educare le nuove generazioni al recupero di ideali necessari per il rinnovamento della propria comunità e per essere in grado di contribuire a un nuovo ed equilibrato assetto del mondo nella sua globalità.

La funzione pedagogica è connaturata a ogni arte e in

particolar modo alla poesia, che si esprime con parole evocatrici di idee e sentimenti di intensa umanità.

Nella mia poesia molto ha influito la professione, svolta con sincero amore per le moltitudini di ragazzi/e, nei cui riguardi ho avvertito appieno la responsabilità di educatore. Mi sono sempre interrogato, per essere all'altezza dei miei compiti, sul significato di fondo della nostra coscienza umana e civile.

Come riferimento ho avuto certamente la mia educazione e quella dei miei coetanei, nelle luci e nelle ombre immancabili, ma anche nella nostalgia del venir meno della "*stirpe innocente*", di tempi lontani e problematici, ma sicuramente più semplici e schietti, e pertanto favorevoli a un'educazione spontanea, anche della strada, allora luogo di convegno del vicinato, almeno indirettamente protettivo delle nuove generazioni.

IV

I percorsi dell'arte sono innumerevoli, come quelli della vita, la cui complessità alimenta il cammino appassionato di chi si scopre e accetta di essere artista.

Allora non può rinchiudersi negli stereotipi e nei canoni, per quanto nobili siano i riferimenti, ma deve accogliere la sfida della realtà esistenziale e deve seguire gli impulsi dell'intuizione interiore, da cui far emergere le parole essenziali e rivelatrici di umanità.

L'arte ha la forza di resistere alle deviazioni degli schemi logici superficiali e utilitaristici, mantenendo così viva la fede nella purezza e nella bellezza dello spirito umano. Le arti, nella diversità dei linguaggi, hanno in comune tale culto della bellezza e l'arduo percorso della ricerca. Gli artisti, quindi, non usurpano il titolo di "poeti" che spesso viene loro attribuito, per sottolinearne la particolare sensibilità pur nelle diverse peculiarità espressive, e la loro opera è sempre un "canto" attuale o nostalgico.

Ora è opportuno accennare ai temi, che non ho stabilito a priori, ma si sono a mano a mano imposti alla mia

considerazione.

Sono cambiati nel corso di tanti anni? Oppure sono sempre gli stessi, ripetuti e perché?

Il tema fondamentale è la vita. Io ho scritto perché la mia vita si è determinata così: quindi i molteplici temi che potrò elencare, in aggiunta a quelli già indicati, in realtà sono connessi a tale unico tema.

La vita si svolge in continuità, anche se non ripropone mai le stesse identiche esperienze, però mantiene le sue linee di sviluppo, per cui siamo noi a ripetere tentativi di conoscenza e di azione nel mondo. I valori assoluti non sono nostri ma dell'intera umanità: ognuno di noi si avvicina ad essi e cerca a suo modo e in un certo grado di percepirli, di rielaborarli e di prospettarli agli altri, sempreché siano disposti all'ascolto.

Anche io, nel mio piccolo, ho cercato di far questo. Qual è il primo di questi raggi di luce che mi ha colpito?

Il problema insolubile del tempo. Ora che ne è passato tanto, riferito alla mia esistenza di piccolo essere vivente, ma ben poco nella dimensione dell'universo, il pensiero di allora continua.

Il tempo della "memoria", a ben vedere, non è il passato inteso come vita trascorsa e recuperata attraverso immagini di ciò che è irrimediabilmente perduto, ma è piuttosto il riepilogo dell'unica vita presente che attualizza tutta la complessità del nostro essere.

C'è bisogno di tenere viva nella coscienza la nostra origine, di non perdere il contatto con le persone che ci hanno amorevolmente condotto per mano, nell'atmosfera dei luoghi e degli eventi, per mantenerli in noi, smaterializzati e quindi calati nell'interiorità.

La memoria evoca la morte come connessa alla vita, come termine inevitabile del nostro itinerario sulla terra; e i nostri cari che lo hanno già concluso, seguitano a vivere in noi, in legami forti e imperituri.

Oltre a quelle prevalenti dei genitori, sono vive e presenti altre figure amate intensamente: la nonna, il fratello, la sorella, la moglie recentemente scomparsa, i parenti, gli

amici, i colleghi di lavoro, alcuni conoscenti. La memoria è anche di eventi e di luoghi, di cui numerosi sono i riferimenti.

V

La mia prima poesia, *“Pioggia d’estate”*, almeno in ordine di pubblicazione, ha proiettato il mio sguardo a un’apparente contraddizione della Natura, che però esalta il suo fascino.

Questo tema non mi ha mai abbandonato, perché resto abbagliato dalla “bellezza” della terra, del mare, del cielo e di tutti gli elementi naturali, che mi attraggono insistentemente e, ogni volta, sempre illuminando la mia fantasia e suscitando vive emozioni.

Ecco perché mi sento personalmente colpito e umiliato dai deturpamenti, di cui sono colpevoli tanti esseri umani, che si accaniscono in ogni lurido modo, contro questa nostra grande Madre. In tutte le opere compaiono varie poesie, ispirate a tale intramontabile mio “amore”.

Numerose sono le poesie dedicate al mare del vicino litorale, e tante sono quelle dedicate ai colli che costituiscono il mio territorio e, quindi, sono il mio spazio vitale. Anche se in un discorso più impegnato, tutte le composizioni di tema ecologico rientrano nella mia iniziale ispirazione, destinata ad accompagnarmi in tutta l’esperienza poetica.

Roma, così vicina, anzi essa stessa luogo della mia vita, mi ha affascinato, fin dalla fanciullezza, per la sua bellezza unica al mondo.

In *“Aura romana”* del secondo volume della prima trilogia, ho raccolto una serie di poesie dedicate a tale splendida “mia” città, ma altre, almeno con riferimenti, sono sparse in tutta le mie opere, perché, nonostante tutto, rimane intatto per me il fascino, che si ravviva ogni volta che, per i più diversi motivi, anche soltanto per poche ore, torno nella “Città eterna”.

Il tema dell’amore è trattato ampiamente nei dieci libri di poesia, dagli anni dell’adolescenza fino al presente.

Pertanto assume una grande rilevanza, come esperienza di vita, in adesione alla concezione derivante dalla nostra splendida tradizione letteraria, che pone la donna in una posizione di grande rilievo, ma anche come lettura della convulsa realtà del nostro tempo, che nega o capovolge valori di uguaglianza, rispetto e sincera condivisione, che contraddistinguono il vero amore.

Rilevante è l'amicizia, considerata come legame fondato sulla coincidenza di ideali e di valori professati nella vita, perciò limitata a poche persone che sanno stringere una relazione schietta e sicura, destinata a resistere nel tempo, con grande giovamento interiore.

La religione non solo è ispiratrice di numerose poesie, ma, nell'adesione profonda alla fede cristiana, trasmessa dalla famiglia e professata nella vita, è alla base delle convinzioni civili e stimola l'ardente anelito agli ideali di libertà, fraternità, uguaglianza, giustizia, solidarietà e pace.

Gli affetti familiari sono una fonte costante di ispirazione. La famiglia, che è una realtà sicuramente difficile da vivere e da gestire, dà gioie prevalenti sulle preoccupazioni, sulle difficoltà, sulle delusioni e sui dolori di varia specie che non mancano.

Innanzitutto alla nascita dei figli ho dedicato varie poesie di intense emozioni. Direttamente o meno trapelano in varie composizioni i problemi e le soddisfazioni della crescita.

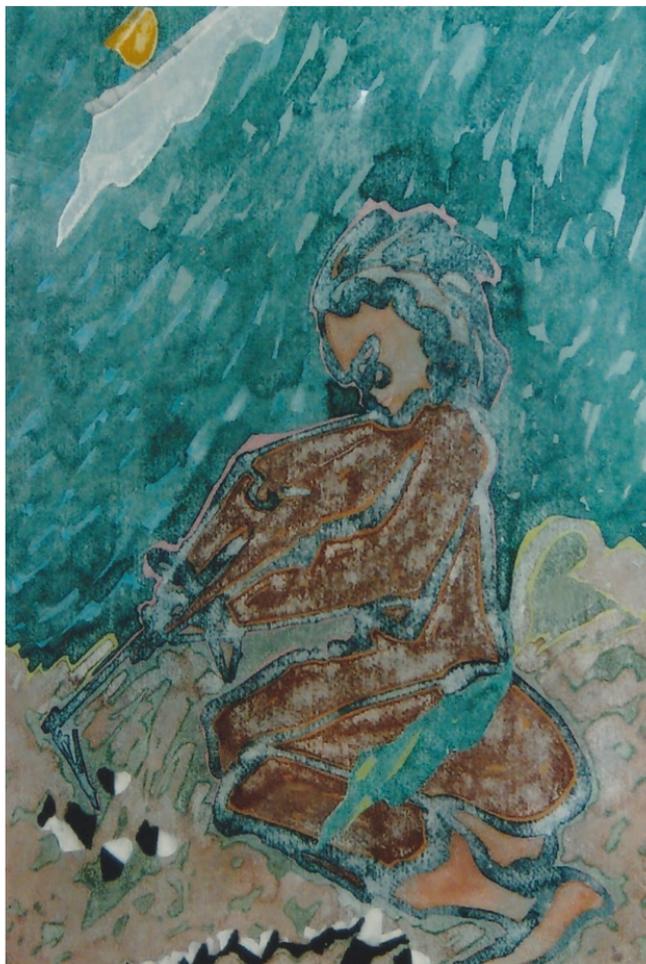
I nipoti riaccendono luminose esperienze, che fanno ripercorrere straordinarie emozioni di grande affetto. Ci si ferma, all'inizio, increduli della vita trascorsa e con il timore che ogni giovinezza sia definitivamente tramontata, ma poi si scopre, nella rinascita, una incontenibile felicità. Così ho scritto per loro tenerissimi versi.

La poesia è inevitabilmente esperienza di dolore, perché risveglio della condizione umana più intima, dove è spontanea l'amarezza, nella scoperta di una realtà spesso costruita da persone ostili, che manovrano una sorta di *“macchina del dolore”*.

Il dolore del poeta è il più solitario di tutti e non è momentaneo e leggero, ma continuo e graffiante. Le piccole gioie, che non mancano, sono incidentali nel percorso di dolore, senza illusioni o rimozioni.

Per seguire a sostenere il peso della vita e non disperdere le visioni e le emozioni di amore e di bellezza, il poeta deve trovare in se stesso la forza di sostenersi e di astenersi dalle compromissioni degli impulsi, sopportando le contrarietà che si sviluppano intorno a lui, proprio per le sue resistenze.

La sua rischiosa virtù è “profetica” e anche nel silenzio prevale sull’altisonanza delle parole altrui: ha una funzione catartica, perché le sue illuminazioni giungono ai puri di spirito e li confortano nell’intricato cammino per le strade oscure del mondo.



Agostino De Romanis: *L'ecologo*, 1994

INDICE

Prefazione di Giovanni Abruzzese

Parte prima

Parole d'acqua pura

1. Oltre il Cielo
2. Quante ancora?
3. Scritte per me
4. Fortuna è dea
5. Respiro del vero
6. Disegno dell'esistenza
7. Idea di bellezza
8. Senza pace
9. In fondo al pozzo
10. Prigionieri
11. Ritmi del tempo
12. Disprezzo delle regole
13. Spazio e tempo
14. Apparenze
15. Mulini a vento
16. L'incanto infantile
17. L'improponibile
18. Sulla tua strada
19. Liberi orizzonti
20. Nella selva
21. Dimensione superiore
22. Tanti pazzi
23. La buona terra
24. Gocce del bene
25. La grande quercia
26. La traversata
27. Vuoti fantocci
28. Segreti e dialoghi
29. Oltre la zona buia
30. Cappa di piombo
31. Come lucciole

32. Gialle le mimose
33. Pozzo lunare
34. Limpido fine
35. Spirito maligno
36. Polvere delle macerie
37. Tra le tue ali
38. Nelle commemorazioni
39. Islanda
40. Onda nera
41. Striature
42. Vecchi bambini
43. Corsa ad ostacoli
44. Festa mancata
45. Cammino di terra
46. Corde strette
47. Il tuo corpo
48. Ritorno
49. Bilancia
50. La corda del destino
51. Il vaso dei dolori
52. Sotto il cielo
53. A casa del diavolo
54. Dopoguerra
55. Folgorazione
56. Intima essenza
57. Ombre
58. La rabbia dei pacifici
59. I beni veri
60. Re delle Stagioni
61. Per comunicare
62. Sentimento
63. Pensiero celeste
64. Animo innocente
65. Cani randagi
66. Mostri voraci
67. Gioia interiore
68. Abbracci
69. Vicolo cieco

70. La rosa di Cielo
71. Come Noè
72. Un bimbo, un fiore
73. Come Giobbe

Parte seconda

La corrente del desiderio

74. Donne, non veline
75. Tu sei colomba
76. Contemplazione
77. Doni
78. L'indifferente
79. Inutilità
80. Statua della Pietà
81. Nel giardino del mondo
82. Spettro di luce
83. Vita falsificata
84. La scena
85. Mia Poesia
86. Una rosa e un lume
87. Volti lunari
88. Le mani
89. Splendida iride
90. Giardino d'inverno
91. Ricorrenze
92. La muraglia
93. Magiche fasi
94. Campo di battaglia
95. L'attuale fase
96. Chiarore etereo
97. Pietre lisce
98. Puntini di luce
99. Finestre aperte
100. Tenerezza
101. L'Ombra nera
102. Formiche
103. Untuose
104. Assemblee

- 105. Parole vaganti
- 106. Come una cometa
- 107. Statua di sabbia
- 108. Integrità umana
- 109. La memoria
- 110. Sempre torna
- 111. Bellezza
- 112. Dolorosa perdita
- 113. Severina

Parte terza

Fantasia, tu dolcissima

(da *Vita in Poesia*)

- 114. Fantasia
- 115. Nel crepuscolo
- 116. Il mistero del battello
- 117. Sorriso d'un volto
- 118. La pianta mia
- 119. Due come i fiori
- 120. Poeta
- 121. Allora prediletto
- 122. L'amicizia
- 123. Musica d'usignoli
- 124. Non si sa
- 125. Amica veritas
- 126. Privilegio
- 127. Cara
- 128. La Fata dei sogni
- 129. Donna
- 130. Alla tenerezza
- 131. Dolcezza
- 132. Veicolo
- 133. Legame
- 134. Natura e noi
- 135. Ginestre
- 136. Aprile
- 137. I ragazzi sono come gli uccelli
- 138. L'ecologo

139. I ragazzi sono come i fiori
140. Girasoli
141. Vigneti
142. Il colosso
143. Principe
144. Abele
145. Non violentare
146. Cristo uomo
147. Tuo fratello Cristo
148. La lanterna
149. Quercia candida
150. Incontro con la madre
151. Il padre a fianco
152. Immagine del padre
153. La solidarietà
154. Giullare
155. Benjamin
156. Muore il fratello
157. È primavera ancora

Ultime rievocazioni

158. Lalla
159. Mirna
160. Franco

Itinerario poetico

Edizione sul sito web www.antoniovenditti.it
Velletri Ottobre 2024

OPERE PITTORICHE
di Agostino De Romanis

Copertina: Verso il cielo, 2015

Aprile, 1994

Ginestre, 1994

Girasoli, 1994

L'ecologo, 1994

OPERE POETICHE
di Antonio Venditti

Vita in Poesia

Fax di Poesia

Poemetto della vita recente

È primavera ancora

L'anima del tempo

Rete di seta

Il filo di vita

L'amico del fiore

In misterioso cammino

È primavera ancora - raccolta pubblicata nel 2016 con CD di poesie, lette dall'attore Luca Martella, ora in YouTube - è stata rivisitata e notevolmente arricchita.

La presente riedizione dell'opera di Antonio Venditti comprende, in appendice, l'*Itinerario poetico*, dove è descritto il percorso compiuto dall'adolescenza, con i significativi riferimenti. All'Università ha seguito con grande interesse il corso di letteratura contemporanea, approfondendo la conoscenza dei "poeti nuovi", con particolare riguardo a Giuseppe Ungaretti, su cui ha svolto la tesi di laurea. Pur avendo sperimentato vari generi di scrittura, la *Poesia* è restata viva nell'autore fino ai nostri giorni.

Il sodalizio artistico-letterario con il Maestro pittore e scenografo Agostino De Romanis, autore dei pregevoli Dipinti, è iniziato nel 1970 e dura, nel vincolo dell'amicizia e dell'arte, fino al presente



Antonio Venditti è nato, il 28 ottobre 1940, a Velletri, Città dei Castelli Romani, nel territorio metropolitano di Roma. Alla "Sapienza", Università della Capitale, si è laureato in Lettere e in Pedagogia. Docente dal 1962, è stato preside dal 1975, per oltre un trentennio.

Le sue composizioni poetiche sono restate inedite fino al nuovo millennio, quando sono state pubblicate in tre trilogie, dal 2002 al 2010. Ha scritto anche opere storiche, educative, teatrali, e narrative di vario genere.